

LE MISSIONI ILLUSTRATE

ISTITUTO MISSIONI ESTERE • P A R M A

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

CONTO CORRENTE POSTALE N. 8-552

ANNO XXXVI - N. 4

APRILE 1939-XVII



OVOMALTINA

Fonte di energia



per tutte
le età

Efficace risorsa per re-
staurare in brevissimo
tempo le forze depres-
se, tanto nell'individuo
sano come nel malato
e nel convalescente.

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE

Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

D^E A. WANDER S.A. MILANO



CASA EDITRICE PONTIFICIA
E VESCOVILE

RICHIEDETE

alla

Soc. An. TIPOGRAFICA
FRA CATTOLICI
VICENTINI

Vicenza, Via Vescovado, 1

i migliori
Manuali
per la
devozione
Liturgica

INDIRIZZARE ordinazio-
ni e richiesta cataloghi alla

Soc. An. TIPOGRAFICA
FRA
CATTOLICI VICENTINI

Casella Postale 96
VICENZA

Conto C. postale: 9-5212



CARONTI
P. EMANUELE
Abate Generale della Congregazione Cassinese P. O.

Il Messale Quotidiano

Il più completo - aggiornato - diffuso!

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . . L. **20,-**
Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . . L. **24,-**
Legato in pelle, taglio oro, segnacoli, busta . . . L. **34,-**



CARONTI

Il Messale per la Gioventù

col Vespereale Festivo
IL PIU' COMPLETO MESSALE FESTIVO!

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . . L. **9,-**
Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . . L. **12,-**
Legato in pelle, taglio oro, segnacoli, busta . . . L. **22,-**



CARONTI

Il libro della Sposa

il vademecum indispensabile alla sposa e alla madre

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso e busta L. **5,-**
Legato in tela, taglio oro e busta L. **7,-**
Legato in pelle, taglio oro e busta L. **12,50**



BELTRAME - QUATTROCCHI

Il libro della Giovane

con prefazione dell'Abate Caronti - Il più elegante
e perfetto libro di formazione e di pietà

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso e busta L. **8,-**
Legato in tela, taglio oro e busta L. **10,-**
Legato in pelle, taglio oro e busta L. **15,-**



GASPARDO

Il Vespereale

per tutte le Domeniche e feste del Signore,
della B. V. e dei Santi

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso, segnacolo e busta . . . L. **5,-**
Legato in tela, taglio oro, segnacolo e busta . . . L. **7,-**
Legato in pelle, taglio oro, segnacolo e busta . . . L. **15,-**

CHIEDERE CATALOGO DELLE LEGATURE SPECIALI

BORSA DI STUDIO **"SACRO CUORE"**

SOMMA PRECEDENTE	.	.	.	L. 2.000
Franciolini Ermelinda	.	.	.	» 25
TOTALE				<u>L. 2.025</u>

BORSA DI STUDIO **~ "PIO XI" ~**

N. N. (Ravenna)	.	.	.	.	.	L. 100
						<u></u>

BORSA DI STUDIO **"GUIDO M. CONFORTI"**

SOMMA PRECEDENTE	.	.	.	L. 6.293
Calestani Don Modesto	.	.	.	» 100
Can. Bianchini Massori	.	.	.	» 100
N. N.	.	.	.	» 10
Alice De Simoni	.	.	.	» 25
Francesco Saracchi	.	.	.	» 100
TOTALE				<u>L. 6.628</u>



Carissimi,

M'ero di già seduto col mio solito sussiego sul seggiolone d'Ufficio e commosso per il plebiscito di affetto ricevuto da moltissimi di voi che avete risposto al «Concorso per la Caccia agli Abbonati», stavo per levarmi la papalina in segno di rispetto. Sicuro! L'atto che stavo per fare era solenne e richiedeva solenne il modo per manifestare *al colto pubblico e all'inclita guarnigione* il nome dei volenterosi cacciatori. Ma eccoti, sul più bello della mia operazione, entrare il Padre Amministratore con un'aria di mistero indefinibile e domandarmi: — Che state facendo?

— Sto proclamando ai quattro venti il nome dei vincitori del Concorso.

— È meglio aspettare, mi dice lui, è meglio aspettare. L'esito lo pubblicherete a maggio, perchè adesso ci sono le vacanze pasquali e io vi assicuro che molti nostri amici di Seminari e Collegi, non mancheranno di farvi una sorpresa col mandarvi altri abbonati che troveranno presso famiglie e conoscenti.

— Allora il regalo è indovinato anche per Pasqua. A Natale nuovi abbonati, a Pasqua altri nuovi abbonati... La famiglia cresce e io, povero Postino, sarò ben lieto di poter ringraziare quanti vorranno mettersi in relazione con me...

— Precisamente.

Dunque, Carissimi, avete sentito! Il Padre Amministratore, evidentemente conta sulla vostra buona volontà e vi vuole dare l'occasione di trascorrere la Pasqua con un ricordo squisitamente missionario. Allora non mi rimane che attendere e ricevere in questi giorni nuovi nomi che vengano a prendere il posto di quei pochissimi che hanno disertato.

Vorrei! È stato il titolo di un tema di terza ginnasio. *Vorrei!* Che cosa?

Non ricordo quello che ho buttato giù allora nel fervore dei miei anni giovanili. Certo che se il tema mi venisse proposto adesso che copro l'onorifica carica di Postino, non mi gratterei la testa e non masticherei la penna quasi per farle spremere le idee... che non ci sono, ma mi metterei subito al lavoro e in $4+4=8$, il tema sarebbe bell'è-fatto. Volete sentire l'inizio? *Vorrei essere sepolto sotto una valanga di nuovi abbonati a «Le Missioni Illustrate»...* Volete sentire la fine? La fine, vedete, lasciamola alla cronaca di quel giorno faustissimo, quan-

do il Postino si è visto accontentato: *Da un cumulo enorme di vaglia e di conto correnti è stato estratto il Postino, svenuto... al bel sole di aprile ha però ripreso i sensi e ha sorriso... Fortunatamente non era morto!...*

Volete farmi avere la sensazione provata dallo svolgimento del mio *vorrei*? Mandateci Abbonati, altri Abbonati e poi vedrete quel che succederà. Vi piace questa mia idea? Attendo le vostre risposte.

Ringrazio quanti hanno avuto ancora belle parole di lode e di incoraggiamento per la nostra Rivista. La nostra buona volontà non manca. Vogliate corrispondere col tar su che il Padre Amministratore si confermi dell'affetto e della benevolenza con cui, giorno per giorno, seguite la nostra iniziativa. Soprattutto notate la tonalità che quest'anno abbiamo voluto dare alla Rivista. Dedicata particolarmente ai giovani di ogni ambiente per rendere familiare l'idea missionaria e ricordare loro che sono attesi (se mai il Signore li chiamasse all'Apostolato) nelle nostre Case d'Italia per la loro formazione alla vita missionaria.

R. Peccini - Como. Tu sei un amico che vale un perù.

Oreste - Roma. Buona Pasqua! Te lo dico anch'io e col cuore!

G. Pirinoli - Como. Giacomino, Giacomino! C'è un posto anche per te, non dubitare! Se ne hai veramente l'intenzione, scrivimi a lungo e per bene e un altro mio responso ti confermerà l'eccellenza dell'oracolo, quale indegnamente, tu mi hai proclamato.

Olgiati Luigi - Varese. Ho riletto a mia consolazione una lettera da te indirizzata al Padre Battaglierin. Lui ti ha risposto allora, io torno a risponderti adesso e dimmi se ancora noti in noi l'ardore, la gioia, l'affanno dei Missionari... Rispondimi.

Compagni filosofi - Ancona. Dunque? Attendete temi che tocchino questioni sociali, che diano uno sguardo generale di prospettiva delle missioni, non solo di Cina, ma anche di tutto il mondo missionario, come in molti numeri dell'anno scorso? Il nostro Collaboratore F. d. Z. presenta *Tra Palme e Piramidi*, pubblicato in questo numero. Altri temi non meno interessanti sono in preparazione.

Questo vi dica che pensiamo a tutti e teniamo presenti i desideri dei nostri Carissimi Abbonati e Lettori... Fate pure osservazioni e rilievi. Ci farete un vero piacere.

Ai Cacciatori di ogni paese. A maggio ci vedremo ad ognuno sarà dato il... suo.

Cordiali saluti e auguri di bene dal

POSTINO

LE MISSIONI ILLUSTRATE

• ISTITUTO MISSIONI ESTERE •

PARMA

ABBONAMENTI, SOSTENITORE 15

ORDINARIO 8.30 - ESTERO 20 ANNO XXXVI - 1939-XVII

N. 3 - MARZO

Habemus Papam!	(WALTER OLIVA)
Sacerdozio Missionario	(ASTRO s. x.)
L'eco dei Patti Lateranensi nei Paesi di Missione	(S.E. MONS. CELSO COSTANTINI)
L'incubo della trincea!	(R. B.)
Tra Palme e Piramidi	(F. d. Z. s. x.)
Alleluja! Alleluja! il Divino è risorto!	
Vita Nostra	(ERM. ZULIAN s. x.)
Sulle sudate carte	(GIOVANNI CASTELLI s. x.)
Il gioco di Dio	(P. G. ENRICO FRASSINETI)
Apostolato della Preghiera	(s. x.)
3 scenette africane	(P. NINO)
Cronaca Missionaria	
Fra Libri e Riviste	
Offerte - Bollettino Demografico ecc.	

SOMMARIO •



Ditta Giuseppe Obletter

ORTISEI - GARDENA (Provincia Bolzano)

Rifornisce al completo le Chiese
di tutti gli articoli in legno
per il culto.

CHIEDETE DISEGNI
FOTOGRAFIE - PREVENTIVI

Ditta Giuseppe Obletter

ORTISEI - GARDENA (Provincia Bolzano)



L'umanità credente senti un brivido di gioia e vide illuminarsi l'orizzonte, quando in un istante la radio annunciò al mondo l'eletto da Dio e dagli uomini, il nuovo Pastore universale, a cui è consegnato l'immenso potere di aprire e chiudere i tabernacoli eterni.

La rapidità della scelta ci convince che gli Eminentissimi Elettori lo portavano già « in pectore » come un segreto maturato da tempo; quando entrarono in Conclave, lo Spirito Santo che guida la Chiesa aveva dato loro l'indicazione precisa, **PACELLI!** la nuova stella che guida i credenti a Cristo! Romano di fede, di cuore, di sangue. E' questa fede romana che ci offre il nuovo Cristo in terra, è il Cuore dell'Urbe che forgia l'Apostolo, il sangue di Roma che ci dà il nuovo dominatore. Il cognome stesso **PACELLI**, è pieno di auspici e di significati. La sua figura slanciata, jeratica, calma come l'estasi, par quella di un Veggente che misura i pericoli e domina il destino.

Questa calma che non è posa, nè temperamento, ma il frutto di una fiducia totale nel Divino Nocchiero è sempre la forza del Papa: perchè egli sa che al suo fianco, riposa il dominatore delle tempeste, che nei momenti supremi alla voce del suo Vicario è pronto a sollevarsi e tranquillare le forze agitate. Una volta tanto, anche l'occhio profano ha puntato giusto e si è incontrato col raggio indicatore dello Spirito Santo. Chi non pensava in silenzio, al

grande collaboratore di Pio XI, a questo autentico figlio di Roma, che pur sotto l'alone della modestia, aveva già diffusa nel mondo tanta luce di sapienza e di santità? Perchè, senz'arie profetiche, noi guardiamo all'avvenire senza scoraggiamenti sì, ma con trepidazione.

Forse la nuova offensiva di tutte le forze dell'Inferno assume un carattere spiccatamente antiromano, e allora il Redentore prepara anche nelle qualità fisiche del suo Vicario l'infallibile difesa. La Cittadella di Pietro è bene armata. Due armi infallibili: «verità e giustizia». Guardata da Dio e vigilata dal suo gagliardo luogotenente, che affonda, i suoi piedi nell'arena sacra dell'eterna Città, può affrontare, come roccia di bronzo le violenze degli avversari.

Forse non è senza significato che il nuovo Papa sia nato ai piedi del Colosseo e vicino al Sepolcro di Pietro, assimilando lo spirito e la forza dell'apostolo e dei martiri. Perchè vesperi cupi minacciano il mondo attuale, e il vecchio paganesimo, schiacciato da Pietro, insorge oggi più folle, e tenta irrompere e devastare l'Ovile di Cristo.

Il petto del Vegliardo, dovrà farsi acciaio, la sua pupilla lama, la sua voce grido, il suo cuore fuoco.

D'accordo che la roccia viva, su cui è fondata la Chiesa, è infrangibile; ma il cemento questa volta è saturato col Sangue di Roma; e anche questo elemento umano ha un valore inconfondibile.

* * *

Pio XII ha lanciato al mondo col suo primo saluto e messaggio la pace di Cristo, passione e anelito di tutte le genti, sospesa come arcobaleno dall'uno all'altro polo. Tutti i poteri legittimi della terra sono chiamati a collaborare a questo altissimo ideale; perchè se la pace è un dono di Dio, è altresì «opus justitiae», opera di giustizia divina ed umana. Dall'ardente appello affiora anche un monito severo per chi dilania e divora questa umanità già troppo desolata, accumulando ai bordi murene di vittime e di affamati. Il messaggio augurale di pace, che è grido di passione e di fede, avvolto nell'ala della prima benedizione, irradia su questo mondo in tempesta, luci di speranza e brividi di conforto. E' penetrato anche tra le ombre nere di conciliaboli rivoluzionari, fra le suburre sociali, nei Kremlini dell'odio, dove si accumula dinamite e si accendono le micce; anche fra i lieviti impuri delle superstizioni è passata quest'onda fresca di pace, attizzando ovunque nostalgie di resurrezione.

La pace del Papa è la pace di Cristo, ma perchè frutti è indispensabile piantarla sul terreno fecondo della giustizia. Tutto il mondo credente ed onesto l'ha ricevuta in ginocchio, in adorazione e l'ha fermata sul cuore. La voce di Pio XII, fascinosa e potente, si ripete nei suoi echi lontani, captati da tutte le genti, affamate di verità, di giustizia e di pace.

WALTER OLIVA



SACERDOZIO MISSIONARIO

Pasqua di Resurrezione; la luce è venuta sul mondo, il dolore ha purificata l'umanità. La voce di Chi è morto e resuscitò il terzo giorno risuona ancora nei secoli: voi siete la luce e il sale della terra; luce che dura e perdura sull'universo corpo di Cristo, sale che serba chi è già stato purificato dal dolore.

O Sacerdoti, chi è per ufficio luce del mondo, deve consumarsi come una fiaccola rischiarendo

gli altri; chi è sale della terra deve logorarsi per preservare gli altri. L'Ordine imprime nel Sacerdote un carattere che lo segue ovunque e sempre: la sua vita ormai non è che salvare le anime. Il Sacrificio che Egli celebra ogni mattina glie ne è ricordo e comando: essere Sacerdote e Vittima come Colui che Egli ama dal Cielo; offrirsi a Dio fino a diventare Lui; offrirsi alle anime per portarle a Lui.

Il suo dovere è senza limiti; il bene che Egli fa, non lo sazia: non è mai molto ciò che si fa per le anime!

Avete mai osservato un ascensore? Porta le cose dall'alto al basso, e dal basso all'alto. Così anche il Sacerdote: prende le cose sacre degli uomini — preghiere, sacrifici, oblazioni e le offre a Dio; prende i benefici di Dio e li dà agli uomini — grazie, benedizioni, sacramenti.

Angelo con le ali d'ampia arcata che toccano il mondo senza infangarsi e il cielo senza bruciare, arcobaleno teso tra gli uomini e Dio, la sua preghiera non cessa mai, sulla terra; il suo Sacrificio di Gesù che muore giorno per giorno nel suo corpo per la salute delle anime; del Sacrificio che è forza e vita al suo povero cuore che deve darsi e consumarsi per gli altri.

Quando Egli cessasse di lavorare per le anime la sua vita avrebbe perduto il suo scopo: la parola «riposo» non deve esistere sul suo vocabolario. Si logorerà? Non importa; cos'è un Sacerdote che non si logora? La vita non è fatta per l'ozio per nessuno, e tanto meno per il Sacerdote; chi non lavora pecca contro

Dio e contro l'umanità; l'ozio non è solo fonte di peccato, è peccato esso stesso. Dio, che è carità, non dà per saziare l'egoismo individuale, ma perchè tutto sia dato a tutti per il miglior bene.

Questo devono pensare tutti i Sacerdoti, ma specialmente il Sacerdote missionario. Egli che ha lasciata la casa e i parenti e si prepara a lasciare la patria, non ha più altro pensiero che questo: salvare delle anime. Tutto quello che Egli fa deve servire a questo: anche il sollievo e il sonno e il cibo.

La sua formazione lo ha portato a questo passo ultimo, a questo onore supremo, per essere salvatore. Non è più lui che vive; Gesù vive e ama nel suo corpo; lo Spirito Santo ha compiuto il miracolo; quando il Vescovo consacrante ha steso le mani sul nuovo ordinando sprofondato nel suo nulla, Esso è sceso su di lui e lo ha trasformato: non si conosceva più, quando è uscito sacerdote dal Tempio della sua consacrazione. Gli ardeva negli occhi la luce di Gesù, e si sentiva che Egli non era più di questo mondo. Il suo sguardo si fermava a fissare il Crocifisso in un desiderio bruciante; la parola di Gesù risuonava ancora nel suo cuore: ho sete!

Sacerdote Missionario! Il sogno della sua giovinezza si è compiuto nella maturità del suo spirito. Alla scuola di Gesù, nei lunghi anni della formazione, ha imparato quanto sia bello e dolce logorarsi per gli altri, impazzire agli occhi del mondo per essere santi agli occhi di Dio. Perchè il mondo non comprenderà mai cosa sia il sacerdozio, e avrà sempre il suo ghigno sul labbro: castità? Bah! impossibile!! E senza la castità l'uomo è una bestia piena d'egoismo e di ferinità. Ma chi ha il cuore ardente e puro, chi crede ancora nell'eroismo e nella santità, venga. Il Sacerdote ha per guida Gesù; non si fallisce con simile aiuto! Le anime, corolle bruciate dal gelidore delle passioni, invocano da tutte le strade del mondo Gesù. Chi non verrà per portarlo?

ASTRO s. x.





L'ECO DEI PATTI LATERANENSIS



NEI PAESI DI MISSIONE

I Patti Lateranensi hanno avuto una notevole e simpatica eco anche nei lontani paesi di Missione. Naturalmente bisogna distinguere in questi paesi la grande massa pagana, i Missionari e i fedeli. La massa pagana ha appreso i fatti della Conciliazione tra la Santa Sede e l'Italia come una importante notizia di carattere internazionale, valutandone specialmente la portata e gli effetti politici. La stampa locale e il pubblico ammirarono l'alto spirito di due Uomini superiori, che, armati di buona volontà e avendo una visione alta e pura del problema da risolvere, seppero incontrarsi e definire dignitosamente un conflitto che durava da oltre mezzo secolo.

Tutti i Missionari apprezzarono il grande avvenimento come quello che toglieva la Santa Sede da una situazione umiliante e penosa, e parteciparono, come figli devoti, alla gioia del Padre comune, liberato dallo stato di morale prigionia, in cui l'aveva gettato la presa di Roma.

Da tutte le parti del mondo giunse a Roma l'espressione dei sentimenti dei Missionari. Scrive un Vescovo dall'Oceania: «*Dans la restauration du pouvoir temporel, je vois non seulement les droits du Saint Père reconnus et proclamés, mais aussi et en même temps, et par le fait même, la reconnaissance des droits du Sacré Collège...*».

Da Bombay e da Madras (India) giunsero splendidi messaggi.

Un Vescovo della Cina scrisse al Cardinale Van Rossum: «*Placeretne, Tibi, Eminentissime Domine, occasione data, Summum Pontificem certiorum facere quod nos omnes ex animo gaudemus quoniam huiusmodi negotium tam felicem denique obtinuit exitum?*

insuper, si nobis liceret, ex imo corde sinceroque animo Conditoribus huius gravioris pactionis congratulamur».

Dall'Islanda si riferisce «che i giornali pubblicarono degli articoli molto favorevoli al Trattato del Laterano. Il giornale *Logrietta* ha persino riprodotto l'articolo che Mussolini ha scritto per il *Sunday Express*, articolo molto elogiativo per il Sommo Pontefice».

Dall'Egitto si scrive nel marzo 1929: «Cairo — Il Trattato del Laterano era già stato celebrato con funzioni di ringraziamento in tutte le chiese latine ed orientali. Ma il 24 febbraio i cattolici latini ed orientali dei diversi riti si riunirono, sotto la presidenza di S. E. Mons. Valerio Valeri, Delegato Apostolico, nella cattedrale greco-cattolica del Cairo.

Pontificava Sua Beatitudine il Patriarca Cirillo dei greci-cattolici, circondato dal suo clero. Erano presenti tutti i Vescovi e molti sacerdoti dei diversi riti. La cattedrale era rigurgitante di fedeli. Al Vangelo Sua Beatitudine, in un eloquente discorso, parlò della grandezza e dell'autorità della Chiesa e del Papa. Alla fine della Messa Monsignor Khouzan, Vescovo copto-cattolico, con una vibrante allocuzione, fece acclamare il Sommo Pontefice Papa e Re, e concluse pregando Mons. Valeri di assicurare il Papa dell'attaccamento filiale del suo clero e dei suoi figli d'Oriente».

«Suez — La felice soluzione della «*Questionne Romana*» è stata celebrata magnificamente in tutte le chiese parrocchiali di questo Vicariato Apostolico. A Porto-Said la cerimonia ha assunto una importanza tutta particolare per il fatto che i cattolici vi sono più numerosi che altrove. Essa ebbe luogo nella chiesa di S. Eugenia, che per l'occasione apparve trop-

po piccola, tanto fu l'affluenza della popolazione. Assistevano in presbiterio il Padre Vicario e il curato maronita. In prima fila, in apposite poltrone, si notavano i Consoli delle nazioni cattoliche, Italia, Francia, Austria, Spagna, Belgio, Portogallo e Brasile, e dietro di loro vi erano i Superiori delle comunità religiose della città e le personalità principali delle diverse colonie. Dopo il Vangelo, salì in pulpito il P. Vicario e tenne uno splendido discorso di circostanza. I canti liturgici, in perfetto gregoriano, sono stati magistralmente eseguiti dalla corale dei Salesiani.

Finita la Messa vennero cantati il *Te Deum* ed il *Tu es Petrus* ».

Il Metropolita greco-ortodosso di Atene disse a Mons. Filippucci, Arcivescovo latino di Atene, che «era molto contento di vedere la libertà resa al Sommo Pontefice, perchè essa è condizione necessaria all'adempimento del suo alto ministero ».

Si andrebbe troppo in lungo se si volessero citare le singole testimonianze di Missionari, Autorità civili, stampa, fedeli, che dimostrano l'eco dei Patti Lateranensi nelle terre di Missione. Non posso però dispensarmi di riportare il pensiero della stampa laica dell'Estremo Oriente, raccolto dall'Agenzia *Fides*; la quale in data 15 marzo 1929 reca:

«Singapore — La stampa indiana e cinese ha preso occasione della firma del Trattato del Laterano per esaltare la Chiesa Cattolica, specialmente dal punto di vista della sua unità e vitalità. È interessante la coincidenza di tre giornali, che si pubblicano a Singapore, a Bombay ed a Pechino, nel citare un passo dello storico inglese Macaulay, nel quale si parla della perennità della Chiesa.

The Free Press di Singapore dice che «è impossibile per ora il prevedere il risultati dell'accordo, ma è evidente che la Santa Sede vedrà estendersi smisuratamente la sua influenza, accrescersi grandemente il suo prestigio nel mondo e grandemente facilitate le sue possibilità di espansione e di sviluppo». Il giornale fa quindi un paragone col tentativo di ringiovanire il Maomettanismo e continua: «L'Occidente, che sembrava affondare in un abisso di materialismo irreligioso, offre un grande esempio di unità religiosa; l'Oriente che si credeva spiritualmente progressivo, offre un grande esempio di disunione».

The Sunday Chronicle di Bombay, in un arti-

colo, dovuto alla penna di Joachim Alva della Scuola di Diritto, constata che «la Chiesa di Roma è uscita dal conflitto con forza e vigore rinnovellati per esercitare una nobile e purificante influenza in un mondo torbido ed inquinato. Le sue forze sono riunite senza un sintomo di dissenso nei suoi ranghi. Essa continua a mandare fino alle estremità del mondo missionari animati dallo stesso zelo che portava Agostino ed i suoi compagni alla conquista dell'Inghilterra». Dopo aver accennato alla indecisione ed alle fazioni delle sette protestanti, l'articolo continua: «Dalla confusione di questa irreligione la Chiesa Cattolica sorge colle braccia aperte per diffondere una benefica atmosfera sul tormentato universo». L'articolo finisce accennando alla possibilità che ha la Chiesa di risolvere i problemi che attualmente agitano il mondo e citando Macaulay.

«The Peking and Tientsin Times» importante giornale cinese, in un articolo di fondo di due colonne e mezza, commenta: «L'accordo che è stato concluso aumenta la dignità e la potenza del Papato... Esso, è infatti una sorprendente prova della vitalità di una Chiesa che è uscita vittoriosa dalle tempeste di diciannove secoli. È proprio il caso di ripetere quello che anni sono scriveva Macaulay: Essa (cioè la Chiesa Cattolica Romana) continuerà a vivere con non diminuita forza, quando un viaggiatore, venuto dalla lontana Nuova Zelanda, si fermerà, in mezzo ad una vasta solitudine, sopra un arco infranto del Ponte di Londra a contemplare le rovine di San Paolo». Non mancò, neppure nei paesi di Missione, qualche nota discordante, dovuta, non tanto agli indigeni quanto alla stampa di qualche gruppo estero, che riferiva i malumori del proprio paese d'origine per l'apprensione che l'Italia si avvantaggiasse eccessivamente della pace fatta con la Santa Sede. Si riferì dall'estero qualche spunto sul timore di una ipotetica italianizzazione della Chiesa: timore svanito ben presto, per l'attitudine alta, imparziale, indipendente del Papa, il quale desidera di conservare buoni rapporti con tutte le nazioni, salva però sempre la sua libertà interiore ed esteriore. Se nella storia della Chiesa la libertà esteriore non fu talvolta riconosciuta e rispettata, la Chiesa sopportò le più dure persecuzioni, ma non rinunciò mai alla sua libertà interiore. Risuonano famose

nei secoli le parole che Gregorio VII disse in punto di morte: *Dilexi justitiam et odivi iniquitatem: propterea in exilio morior*.

I Missionari italiani plaudirono al grande evento con duplice gioia, cioè col cuore di Missionari e col cuore di italiani. Prima dei Patti Lateranensi i Missionari si trovavano veramente in una situazione equivoca e penosa. Come Missionari non potevano riconoscere i Rappresentanti d'Italia, ma come cittadini non potevano non riconoscere *de facto* il potere diplomatico che protegge all'estero *les ressortissants* dello stesso potere. La Conciliazione toglieva finalmente il conflitto che angustia tutti i cattolici in Italia e all'estero e teneva i Missionari italiani in una posizione anche più imbarazzante.

I fedeli dei paesi di Missione, nella grande maggioranza, non avevano una chiara consapevolezza della questione romana: ma capirono che la pace tra la Santa Sede e l'Italia era stata voluta dal Papa per il bene della Chiesa, e parteciparono ai sentimenti di gioia e di soddisfazione di tutti i fedeli del mondo. Io, che ero Delegato Apostolico in Cina, nel 1929 mi trovavo a Shanghai. Mi pare di rivedere ancora la faccia, raggiante di gioia, del compianto Giuseppe Lo-Pa-hong, che corse da me a congratularsi per il grande avvenimento di Roma. Egli, che era stato in Italia, e che amava tanto il Papa, comprendeva tutta la portata del fausto evento.

Tra il Ministro d'Italia, D. Varè, che si trovava a Pechino, e me, avvenne uno scambio di cordiali telegrammi. Il comm. Galanti, Console generale d'Italia a Shanghai, invitò il Comandante della nave italiana *Libia* e la colonia italiana nel palazzo del consolato. Io, rispondendo ad un caloroso brindisi del Console, dissi le seguenti parole, che trovo registrate in un quaderno di memorie personali:

«Voi, Signor Console, Rappresentante dell'Italia, avete espresso l'esultanza della Nazione per il faustissimo avvenimento della pace tra la S. Sede e l'Italia. Io, rappresentante in Cina di S.S. Pio XI, attesto la letizia del Padre comune dei fedeli, la letizia di tutto il mondo cattolico.

«Questo è un giorno che ha fatto il Signore; esultiamo e rallegriamoci in esso.

«Oh, finalmente il Papa - pur rimanendo nella sicura rocca della più alta imparzialità — può benedire senza riserve penose anche l'Italia e la Casa di Savoia, che porta la Croce sulle sue armi e conta nella sua dinastia uomini che onorarono con la loro virtù non meno la Chiesa che la Patria. Oh, finalmente i cattolici di tutto il mondo possono convenire pellegrini a Roma col cuore libero, senza sentirsi a disagio davanti il Padre comune, ormai affrancato da una servitù che pesava gravemente sul loro cuore.

«I cattolici cinesi in questi giorni mi dissero parole di gioia veramente commoventi. E al loro amore filiale al Papa unirono un senso, di consapevole ammirazione per Mussolini.

«Dio benedica e renda fecondo d'ogni bene il grande avvenimento. Ora il nome del Re d'Italia non entrerà più quasi furtivamente nella santa liturgia, ma avrà il suo degno posto nelle preghiere pubbliche d'Italia.

«Ripetiamo in questa bella festa della Fede e della Patria la formula di augurio che si trova in antichi diplomi carolingi: Vita e Vittoria ai grandi Artefici di questa auspiciatissima Pace, che, secondo la scultorea frase del Papa, segna una «tra le ore più solenni e feconde, così per la restaurazione del Regno di Cristo come per la pacificazione d'Italia e del mondo».

† CELSO COSTANTINI
Arciv. tit. di Teodosia

Dimostrate la Vostra solidarietà ed il Vostro interesse per le nostre opere d'Italia e delle Missioni, rinnovando entro questo mese l'abbonamento a "Le Missioni Illustrate". Attendiamo questo atto di squisita carità da tutti coloro che non sono ancora in regola con l'Amministrazione per l'anno 1939.

Insistente, straziante, terrificante, cavernosa e lugubre manda i suoi boati la sirena. Una prima volta, una seconda volta, una terza. Gli aerei, i trimotori rombanti s'avanzano di lontano.

È il terrore.

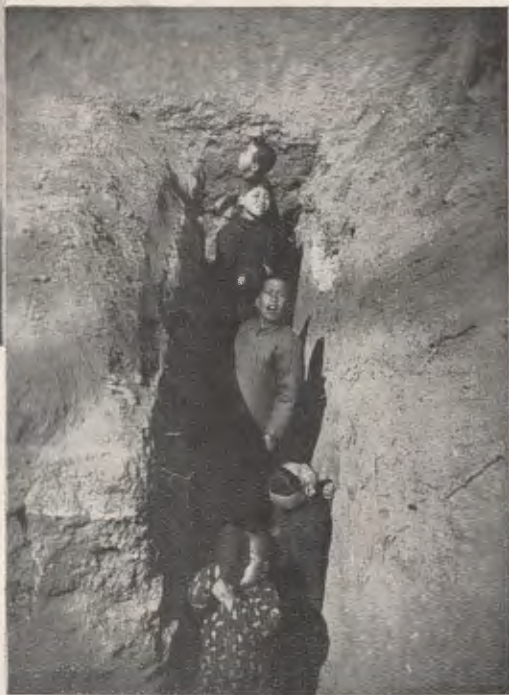
L'incubo

Ah, la gente, la povera gente! lo strazio di questa povera poca gente rimasta, è raccapricciante. Non han più nulla da perdere, chè oramai han perso tutto, ma la vita, la vita, la vita almeno, sì, quella sembra protestino forte il diritto di tenerla e di

della trincea!

difenderla contro ogni più "prepotente", forza di morte.

"GLI AEREI!!!". E si fugge da disperati, gridando e angosciando nei buchi della terra. Ogni casa, ogni famiglia, ad ogni angolo di strada ci son buchi, nascondigli, trincee. E lì si ammassano mamme, bam-



bini e vecchi, con le lagrime ed il singulto in gola, tenendosi stretti, avvinghiati, comprimendosi la testa per non vedere, nè udire.

E intanto gli spauracchi crudeli, sordi a tanto pianto, inesorabili carnefici, cominciano la tempesta d'inferno, seminando fuoco e vulcani, macerie e rovine, fragori e tuoni.

È il finimondo?

È Dio che ci castiga?

NO, È L'UOMO CHE AMMAZZA L'UOMO.

R. B.

Tra Palme e Piramidi



Uno storico antico.

Vi è un popolo sulla terra che nell'espressione più genuina e sincera della sua arte ha voluto imprimere, attraverso il tempo, l'idea d'una resistenza e d'una durata, superiore, quasi, alle proprie forze. Questo popolo è l'Egiziano.

La sua arte antica è lo sforzo titanico di un popolo che, temendo la morte, vuol vivere, e alla morte erige i più grandiosi monumenti, che si siano mai innalzati nella terra a impressionare l'occhio e a colpire la mente.

L'Egiziano, classico nella fissità dello Scriba del Louvre, e nella immobilità dei suoi monumenti ha sfidato il tempo ed il deserto, che non sono ancora riusciti a seppellirne le memorie. E contro il tempo e il deserto stanno ancora a lottare le maestose piramidi, che il Nilo riflette ormai, da più di 4.000 anni, e che la storia ha circondato di leggenda e di mistero.

Lungo le rive del fiume storia e civiltà si sono accavallate per va-

ri millenni sotto la mano di Dio — ora pesante e ora alleviatrice. —

Isaia — lo storico antico — narrando i fatti che sarebbero avvenuti in terra dei Faraoni ci dice: « Il Signore sarà conosciuto dall'Egitto e gli Egiziani confesseranno quel dì il Signore.

« E il Signore percuoterà l'Egitto con piaghe e lo sanerà: e torneranno al Signore, e si placherà con essi e lo sanerà ».

Quest'alterna permissione di Dio, per quanto misteriosa, è già storia vissuta.

I pellegrini si fermano con venerazione a ricordare la venuta del Salvatore e dell'Evangelista San Marco che la Chiesa d'Alessandria venera come il suo fondatore. E gli Egiziani lo conobbero bene il Salvatore, con l'alta conoscenza teologica di Clemente, Origene, Didimo, Atanasio, Cirillo, con la devota confessione dei martiri e con le ardenti costituzioni eremitiche di Paolo, Antonio, Pacomio e di altri.

L'Egitto, allora, era un faro di Cristianesimo sul mondo.

Ma lotte intestine dilacerarono miseramente la maestosa regalità di quella Chiesa, offrendo facile varco all'ondata araba, che la sommerse miseramente (640).

L'eresia, lo scisma, e la Mezzaluna furono le piaghe predette e per le quali il Cristianesimo scomparve quasi completamente.

« E il Signore si placherà e lo sanerà »; supererà, cioè, la malattia e tornerà al Signore. È confortevole questo vaticinio; ma attende il suo compimento da tutti coloro che si sentono « sani ». L'eresia, lo scisma, l'apostasia sono « il male », e come tale deve esser curato. A tutti noi incombe l'obbligo di accorrere: perchè tutti noi conosciamo e abbiamo in mano il rimedio, unico ed efficace: L'unità della Chiesa Romana.

Le branche della mezzaluna.

La situazione religiosa dell'Egitto odierno la troviamo regolata nella



Costituzione del 22 Ottobre 1930.

In essa si proclama l'uguaglianza legale di tutti i sudditi senza distinzione, nè di razza, nè di lingua, nè di religione. Religione dello Stato è l'Islamismo, ma la libertà di coscienza e l'esercizio della religione sono liberi, purchè non intralcianti l'ordine pubblico. Questa è la teoria.

In pratica invece abbiamo questi altri punti: I cristiani possono passare — mediante protocollo ufficiale — all'Islam; è ostacolato come grave ingiuria all'Islam e allo Stato il passaggio del Mussulmano al Cristianesimo.

I Missionari cattolici, in genere, son rispettati, per la carità che esercitano; ma si tenta d'impe-

dire loro ogni apparenza di propaganda religiosa, non solo tra i Mussulmani, ma anche tra i Copti, giacchè la stampa ostile è riuscita infiltrare tra il popolo l'idea che si lavorasse per la discussione delle due classi religiose.

Per cui l'Egitto mussulmano sembra voler rimanere fedele al suo Corano oggi più di prima. Con l'indipendenza politica (almeno nominale) si è accentuato, specialmente tra le classi colte, un tenace spirito di salvaguardia da qualsiasi ingerenza e infiltrazione occidentale. Stampa, scuole, associazioni, opere filantropiche sono messe in azione per cementare questo blocco mussulmano che considera unico rimedio contro tutto il male della civiltà odierna occidentale il ritorno al genuino spirito del Corano.

Come si vede, non è questa una vigilia di conversione in massa; anzi i Mussulmani non ammetto-

no neppure che si possa pensare a convertirli al Cristianesimo.

La ricostituzione recente del Califato nella persona del Sovrano d'Egitto ci dice di quale spirito siano, oggi, animati, e su quale via intendano marciare per l'avvenire.

Sotto la croce.

Diamo ora uno sguardo all'altro Egitto, a quello che conobbe e ritenne il Cristo-Signore e che venne formando l'attuale Chiesa Copta Egiziana.

— Copto — vuol dire: Egiziano, e col termine — Copti — si designano i figli del vecchio Egitto.

Con i Fellah — contadini — etnicamente costituiscono (almeno lo afferma l'antropologia comparativa condotta sulle antiche figure e antichi monumenti Egiziani) l'elemento autoctono nazionale. I Copti adunque ebbero la luce del



Nilo, Palme, Piramidi:

Fecondità, Resistenza, Storia.

Affrettati, cammelliere! La notte potrebbe sorprenderti nel deserto.



Vangelo da S. Marco; ma dopo le glorie dei Dottori, dei Martiri e dei Monaci la loro storia dovette registrare pagine tristi e dolorose.

Nel 451 abbracciarono l'eresia dei Monofisiti; nel 641 incominciò lo strazio Arabo. Molti apostatarono; e la piccola minoranza, rimasta cristiana si stanziò lungo il Nilo, nel tratto che va dall'Alto-Egitto fino al Cairo — lasciando il Delta esclusivamente ai Mussulmani. Il tempo, le vicende politiche e la convivenza coi Mussulmani fecero sì che questi poveri dissidenti perdessero il vero concetto del Cristianesimo, del quale non conoscono ora che il lato negativo: opposizione alla Dottrina di Roma, e a quella degli odiati Greci ortodossi. Il contatto poi, dei Missionari Protestanti tiene maggiormente vivo questo spirito di avversione, assecondato, in parte,

dall'ignoranza del clero e dalle dissenzioni tra il laicato e il clero stesso.

Presentemente la Chiesa Copta dissidente conta 14 Vescovi e circa 2.200 preti.

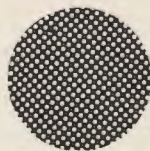
Invece la Chiesa Copta Cattolica conta solamente 2 Vescovi e 64 sacerdoti. Questa piccola comunità si è venuta formando in questo ultimo cinquantennio, a costo delle eroiche fatiche del clero indigeno coadiuvato dai Francescani, Gesuiti, Padri di Lione, Fratelli delle Scuole Cristiane, e Suore di varie Congregazioni.

Il fatto, però, che maggiormente ha influenzato in questo rapido sviluppo fu la ricostituzione della gerarchia Ecclesiastica Copta, avvenuta, per opera di Leone XIII nel 1895 e che venne a dare una buona testimonianza all'operosità dei Padri Missionari. Leone XIII volle pensare personalmente alla

sussistenza di questa Chiesa e fondò al Cairo un Seminario Copto, che affidò ai Gesuiti. Ogni anno, terminata l'umanità, i seminaristi vanno a compiere i loro studi a Beirut o a Roma stessa. Che lo spirito e l'attività di questi Sacerdoti siano quanto mai ammirabili lo attestano le loro opere. Noi per farcene un'idea possiamo scorrere insieme il resoconto del loro Pastore Mons. Marco Klouzam, il quale con Mons. Bistauros regge le sorti di quella giovane Chiesa.

Preti... consumati.

La vita dei nostri preti, dice Mons. Klouzam, è estremamente dura. Es-





Classico profilo di artigiano del Cairo.

si abitano in poveri villaggi, polverosi e sprovvisti di tutto, in una... canonica, che è un'unica stanza in mattoni crudi, cementati colla mota, e aperta a tutti i venti. Il pavimento e l'intonaco sono un lusso davvero rarissimo. A questa miseria s'aggiunga l'ab-

battimento di un clima snervante, che fa maggiormente sentire la deficienza di un regime alimentare confacente e necessario. Rarissima è la carne. Loro vitto quotidiano sono le fave, le lenticchie, il formaggio salato; raramente il pane di frumento e spessissimo il pa-

ne di mais, indigesto e pesante che rovina una sanità già scossa dal clima e dal lavoro. E per condire tutto questo... l'acqua limacciosa del Nilo, o, quel che è peggio, quella salmastra e nauseante dei pozzi. Si preferirebbe sopportare la sete piuttosto che

berla. Ma bisogna aver provato una marcia sotto il sole, con un clima implacabile, per vedere come non se ne possa fare a meno. Procurarsi qualche agio o comodo è impossibile.

Il prete è necessariamente un uomo povero, tra dei poveri, dai quali non può attendere aiuti, ricompense; anzi, spesso, bisogna che li provveda del minimo necessario per coprirsi. E questi bisogni si moltiplicano con la maggior estensione del territorio parrocchiale.

Sarebbe utilissimo anche un asinello per coprire queste considerevoli distanze, ma... e mantenerlo? «Una volta, mi diceva un sacerdote, io potevo bastare a me stesso; ma ora, il mio asino e io... siamo in due». E sul suo labbro non c'era il lamento, ma il sorriso ottimista di chi si diverte anche con queste contrarietà della vita. È impossibile sentirli lagnarsi della loro penuria. Se domandano qualche cosa questo è per la Chiesa, per la scuola, per i poveri della loro parrocchia.

Visitavo un giorno un giovane curato. La sua Chiesa era ben tenuta, tutta linda, benchè senza intonaco e pavimento.

— Padre, qual'è la vostra « canonica »?

— Eccola, Monsignore. E mi indica la sua... canonica: un'unica

stanza a pianterreno. Entro. In un angolo una tavola sulla quale stanno una marmitta, un fornello a petrolio, qualche piatto: era la sua cucina.

In un altro angolo il tavolo da lavoro, con i suoi libri, e i suoi appunti di prediche: il suo studio. Vicino alla porta due tavole, una coperta, che le ricopre e le trasforma in un.... divano.

— Ma... dove dormite?

— Qui su questo divano.

Un Padre Franciscano che mi accompagna mi dice: — Monsignore, è inutile, aver dei preti per ucciderli. — Ah! sì; ma quando non si hanno altri mezzi!... Avevo le lagrime agli occhi... Mentre partivo quel giovane curato mi domanda di poter ingrandire la sua cappella incapace ormai di contenere tutta la sua famigliuola. Uno dei suoi parrocchiani mi dice: — Il nostro curato è un angelo; non lo meritiamo noi.

Qui il sacerdote, come altrove, deve dare, dare sempre: egli è un uomo consumato...; il nutrimento, il riposo, la casa, il tempo... a tutto deve rinunciare. Lo si chiama, a tutte le ore e non importa perchè; da lui si esige tutto ed egli non deve mai sottrarsi a qualsiasi domanda per quanto derisoria possa essere.

Qualche volta però occorrono ben altri sacrifici.

A un novello sacerdote io proponevo una parrocchia molto importante; ma altrettanto difficile. — Io vi propongo questo — gli dico —; non ve l'impongo, poichè ne va la vostra vita. Ricevo infatti una lettera che minaccia di

avvelenamento il futuro parroco. E gli metto la lettera tra le mani. Egli la legge e poi guardandomi sicuro e sereno:

— Non esito ad accettare, Monsignore. Confido in Dio. Datemi solo la vostra Benedizione.

— No; rifletteteci ancora!

— Monsignore; ho già riflettuto. Datemi la vostra Benedizione.

Commosso gliela diedi di cuore. Andò alla sua parrocchia fece un bene immenso, rimise la pace in tutte le famiglie e ricondusse tutti alla vera Chiesa.

Rimaneva un ultimo ostinato, che riuscì però a convertire un Venerdì sera.

Alla mattina dopo, sabato, si sentì affaticato, febbricitante e dovette porsi a letto.

La Domenica, non volle privar della Messa i suoi parrocchiani, e celebrò, predicò arso dalla febbre. Dovette ricorricarsi subito: ma due ore dopo ecco a chiamarlo: una vecchia chiede gli ultimi Sacramenti. Non esita un istante e ravvolto in una coperta raggiunge e conforta l'ammalata.

Al ritorno il male l'abbatte: era la febbre tifoidea. Il giorno dopo morì: mentre la vecchia recuperò la salute.

Egli era sacerdote neppure da un anno. I suoi funerali furono un trionfo: giacchè l'ardore della sua





Figlio di Allah! La stanchezza del tuo sorriso, quanto mi fa male!

carità aveva soggiogati Cattolici, Ortodossi e anche i Mussulmani.

Chiese... cadenti.

Una cinquantina d'anni fa e per il pressante bisogno e per la mancan-

za di mezzi molte chiese furono costruite, in fretta, con mattoni crudi impastati di una poltiglia di paglia e fango. Naturalmente ora... cadono e debbono essere sostituite. Noi erigiamo, sì, nuove chiese;

ma a quale prezzo! Facciamo di tutto per risparmiare: aiutati un po' dalla popolazione, ci fabbrichiamo, noi stessi, i mattoni. Ma delle venti chiese costruite in questi ultimi anni sette solo hanno

intonaco e pavimento; e questo dopo che alla Provvidenza lo dobbiamo al Santo Padre e a generosi benefattori. Le altre però, sono compassionevoli e non hanno per pavimento che la terra battuta. E c'è di peggio.

La desolazione maggiore è all'interno ove c'è penuria di mobili, di ornamenti, di calici e di cibori tanto che il SS. Sacramento raramente può esser conservato, malgrado il desiderio dei nostri cari sacerdoti.

Quante domande di ostensori e di cibori, alle quali non possiamo rispondere! I nostri sacerdoti sentono il bisogno di aver vicino Gesù, corporalmente. Egli è il loro Amico, il loro solo Consolatore. Molti sono pure i villaggi che domandano una cappella per i cattolici non solo, ma anche per gli Ortodossi che promettono di convertirsi. Questi ultimi si sentono troppo trascurati dai loro pastori e vogliono conoscere la verità, seguirla, vivere spiritualmente. Ma

ahimè!... Ci si spezza il cuore!... Il Cattolicesimo progredisce, ma progredirebbe a passi da gigante se ci seguissero i mezzi.

Al Cairo, quella che chiamiamo cattedrale, è una vera miseria.

Situata in un posto infelicissimo è angustissima e screpolata in vari punti. E siamo in Oriente, ove l'Apostolato attraverso la magnificenza e lo splendore è il più forte. Gli ortodossi che, per avventura, giungono alla nostra Cattedrale o al nostro patriarcato facilmente rimangono disgustati.

Noi li attiriamo troppo poco e diamo loro l'impressione di essere all'infimo grado della scala sociale.

Mancano inoltre scuole e quelle che ci sono, sono occasionali e antighieniche. D'altra parte i nostri ragazzi non possono frequentare quelle mussulmane ove è obbligatorio lo studio del Corano e dell'Islamismo. Spessissimo ci giunge dai cattolici e dagli ortodossi il grido angoscioso:

— Dateci delle scuole; salvate la fede dei nostri piccoli!

Amici che mi leggete, no: voi non sapete, voi non potete sapere, davanti a tale affanno come sia duro essere arcivescovo; di dover rispondere di queste anime davanti a Dio... No! voi non potete sapere...

— Essi potrebbero conservare la Fede!

Ah! io potrei farvi tutto il racconto della mia ultima visita attraverso questa Chiesa desolata, ma pur splendida. Avrei da raccontarvi miserie corporali; ma più ancora l'angoscia spirituale dei cuori.

I rinforzi venuti — certo inapprezzabili — le scuole dei Gesuiti; l'aiuto che offrono alle nostre opere ai nostri Sacerdoti, quello delle Missioni Africane, tutto ciò ha duplicato i nostri mezzi; ma il bisogno è ancora immenso e resta aperto a qualsiasi generosità.

F. d. Z. s. x.



È il canto degli angeli e degli uomini!
I cieli e la terra vibrano di gioia!
Si illuminano gli angoli oscuri delle
coscienze e lo spirito umano dà un
balzo e si trova dinanzi a questa folgore
divina, radiante. Dalla morte scatta la
vita, dalle tenebre il sole.

RESURREXI, ET ADHUC SUM TECUM;
SONO RISORTO!

Nessuna forza umana e ultra ha potuto
enerlo un attimo di più nella tomba.

sigilli si spezzano automaticamente, le
guardie sono atterrate. È l'ora di Dio,
della sua rivincita, della sua gloria;
l'ora eterna! Anche noi che viviamo per
Lui, soffriamo per Lui, lottiamo per Lui, ci
tuffiamo, ebbri di gioia, nella sua luce,
anche noi incandescenti, trasfigurati.

Questo attimo mattinale del Risorto ha
deciso le sorti dell'umanità: ha for-
mato la storia.

Cessano i riti simbolici, le lampade del
tempio gerosolomitano si spengono, il
vecchio Testamento si chiude, la Sina-
goga è spenta. Le trombe d'argento di
Sion squillano, ormai per un'altra Pasqua,
quella di Gesù. CRISTO ha vinto!

Ha vinto, anche se i rabbini chiudono
gli occhi dinanzi all'evidenza, anche se
comprano le guardie sbalordite e accla-
manti il Risorto, anche se disperati, osses-
sionati, impazziti, moltiplicano i concilia-
boli tra le ombre del tempio, anche se
impongono ai circoncisi di ignorare il
trionfo del Nazareno, e tentano di ecclis-
sare lo splendore solare della sua vittoria.
Questa vittoria di Gesù si allarga in svi-
luppi di inaudità attraverso i secoli; ma

Alleluja!

il



Alleluja!

Divino è risorto!



anche la lotta si fa più aspra e ripete in grande lo spettacolo della Passione. Non è più la vecchia Sinagoga ufficiale che trama e abbaia, questa è spenta; ma un rabbينismo giudaico, folle, settario, rabbioso che mobilita tutte la forze oscure, per inchiodare di nuovo Cristo alla croce; e nell' impotenza, crocifigge i suoi figli, le sue membra. Ma il sangue dei figli aggiunge nuovi fascini alla sua vittoria; i martiri sono i trofei della sua gloria. La luce del Risorto illumina il dramma della vita, alternativa di tempeste e di pace; passa pietosa sui corpi dei nemici che mordono la polvere, e assiste la vigilia dei suoi eletti.

Tutta la storia umana, nel suo convulso svolgersi, anche se certe apparenze possono illudere, è fatalmente a servizio di questo prodigio centrale della Risurrezione. Anche l' odio rabbioso degli avversarii è un trasformatore, che lancia la sua elettricità sulla stessa linea per illuminare il trionfo del Crocifisso.

* * *

Ma voi, o apostoli, voi missionari, siete di diritto i primi collaboratori di questo trionfo, perchè nessuno è rinunciatario come voi; nessuno s' immola come voi sull' altare del sacrificio; nessuno lotta nelle prime trincee come voi. Ma se l' amore a Gesù confonde e sorpassa le divise, i titoli, le differenze, se la gioia per il divino Risorto è un diritto per tutti i credenti, anche noi nell' ebbrezza dell' estasi, con tutte le fibre puntate verso il cielo, ci associamo al canto universale della Risurrezione:

ALLELUIA ! ALLELUIA !

VITA NOSTRA

25 SETTEMBRE

Venni invitato a portare il Viatico ad un malato. Non era grave, perciò lo confessai, dissi di venirmi a chiamare caso mai aggravasse e partii. A mezzogiorno ero vicino la città, di ritorno. Ad un tratto suona la sirena: sei trimotori passano sopra Loho e vanno dritti al sud.

Mi rimetto in viaggio: appena in sella, un altro fischio di sirena.

Cessato il pericolo, rimonto in bicicletta e via verso la Residenza.

Arrivato fra le prime case della città, ancora aereoplani. Cerco di fuggire veloce, ma un soldato mi ferma: non bisogna muoversi!

— Stavolta ci sono — pensai. Ma almeno ho Gesù qui sul mio petto, e caso mai... il Viatico sarà per me! —

Ma gli aereoplani passarono solenni senza far nulla.

3 OTTOBRE

Viene a farci visita il P. Cailotto a Huchang: colà, l'altro ieri, i Giapponesi, dagli aereoplani, hanno esortato gli stranieri di ritirarsi, perchè sarebbero presto incominciate operazioni belliche sulla ferrovia Pin Han.

Quest'oggi nessuna segnalazione: la sirena restò muta.

Noi si passò la giornata tranquilli. Qualche anima buona, lontano ha certo pregato per noi e santa Teresa protesse i suoi missionari: oggi è la sua festa.

Cielo limpido, sole, tramonto d'oro. Incantevole l'autunno in Oriente!

La sera chiaccheriamo più del solito: poi, passeggiando nel cortile, recitiamo le orazioni.

Sotto le stelle si prega bene!

7 OTTOBRE

Hanno bombardato Chumtien: alla Stazione s'improvvisò una casetta di stuoie e lì si vendono i biglietti; il resto è tutto distrutto. I Giapponesi sono alle porte di Sinyanchow.

È venuta posta da Tientsin: altri missionari, appena venuti dall'Italia, sono là pronti a passare nel Honan. Così, se cadremo, c'è chi ci sostituisce: e la santa famiglia del Vangelo continuerà le sue conquiste.

10 OTTOBRE

Giornata triste — nigro notanda lapillo — giornata di bombardamenti questa. Ce ne furono per tutti delle bombe: ne regalarono una anche a noi.

Arrivarono stamattina alle ore 10 gli aereoplani giapponesi, e in un cielo scuro, piovoso, rombarono e bombardarono con un fracasso indiatolato: era davvero spaventoso!

Tutt'oggi continuamente aereoplani sopra di noi: hanno finito la loro azione dopo le ore 5 della sera.

Dopo mezzogiorno una grossa bomba cadde sul reparto femminile della nostra Chiesina, rovinandola completamente: porte, finestre, vetri della chiesa e delle nostre abitazioni tutto è frantumato.

Lo scoppio fu terribile: la bomba fece un buco tale da seppellirci tutti, invece... nessun morto e neanche un ferito — grazie alla nostra Madonnina che ci ha difesi col suo manto color del cielo.

12 OTTOBRE

Nessuno più si arrischia di abitare le nostre case: i profughi partono, ancora una volta profughi, e si riparano nei villaggi. Partono tutti: uomini, donne, malati, a piedi, su carriole, con le loro robe — mentre l'acqua viene giù a catinelle.

A me vengono in mente i giorni di Caporetto....

Anche noi due, celebriamo di buon mattino e poi via nei paesi.

« Procurate di salvarvi la vita », ci si scrive da Cheng-chow.

Mercato, trasporti, affari... quanto prima si faceva di giorno ora lo si fa di notte.

Si scappa il mattino, si ritorna la sera... ma quanto durerà questa storia?

« Vita romantica — dice P. Frattin — vita randagia, poetica! ».

Sì, meglio prenderla così; se no verrebbe da piangere.

16 OTTOBRE

Stamattina, dopo Messa, ho fatto appena tempo d'uscir di città che arrivarono gli aeroplani. Hanno bombardato la linea ferroviaria e qualche villaggio vicino.

Ho passato la giornata all'aperto. A mezzogiorno il maestro mi portò una broda calda e due panetti. Seduto sopra una bomba, all'ombra d'un cipresso, ho mangiato quel po' di roba e poi, sul nudo suolo, col cappello sugli occhi e con una panto-

Sì, meglio prenderla così; se no verrebbe da piangere.

Non ci riuscii: è troppo dura la terra!

ERM. ZULIAN s. x.



COME PESCARE QUANDO L'ACQUA È COPERTA DAL GHIACCIO? - Una piccola difficoltà, non v'ha dubbio; ma essa non scoraggisce i pescatori della Manciuria. Si fa un buco nel

ghiaccio, si accende una lampada, si cala la lenza... ed i pesci, attirati dal lume, verranno; un pochino abbacinati, abbotcheranno anche senza bisogno di esca. L'industria peschereccia è particolarmente florida a Dairen, dove si smercia annualmente del pesce per 4.300.000 yen.

Sulle sudate carte

Come uno scolaretto diligente che studia ogni giorno la sua pagina di sillabario e la ricopia senza macchie e senza sporcarsi le dita d'inchiostro, eccomi di ritorno dal Forte Italiano di Shan Hai Quan dove il carissimo P. Pelerzi mi ha rimorchiato in passeggiata scolastica di premio.

Marinai italiani, la Grande Muraglia, il mare gelato, certi cavallini pelosi e velocissimi, tutto ha contribuito a farmi passare tre giorni magnifici.

Non è tutto veramente; mi sono trovato per la prima volta in mezzo ad un gruppo di cristiani cinesi antico stampo e mi ci sono trovato bene. Non sono mancati neppure i complimenti per la mia pronuncia, ma non temete, in Cina i complimenti si fanno a tutti.

Un vecchio patriarca cinese mi presentava il suo nipotino — un bambolotto di sette anni — e gli diceva:

« Il nobile nome del Padre è Keng ».

« ? »

« Keng è il suo nobile nome, capisci? »

Ed eccomi in treno per sette ore; P. Pelerzi comincia l'ennesimo Rosario ed io frugando nei bagagli, mi accorgo d'aver avuto la malinconica idea — che volete, tutti si può sbagliare a questo mondo — di prendere con me la grammatica cinese. È vero che ho con me la posta natalizia da rileggere (perchè in Cina ho preso anche il vizio di rileggere le lettere) ma che direste di una immensa epistola in cui cinquanta seminaristi, nè uno più nè uno di meno, hanno rovesciato una valanga di auguri in nove lingue diverse? Bel compimento per uno scolaro di lingue. E allora torniamo alla mia grammatica.

Dico, proferisco e sentenzio — censui et in eam ivi sententiam — che, dopo quella di mangiare il frutto proibito, l'idea più disgraziata che potesse venire ai nostri padri era quella di costruire la torre di Babele. E la venne purtroppo!

Ma quando penso che senza questa disgraziata torre a quest'ora sarei un uomo anch'io e non un bambino di prima elementare, mi escono dal petto certi sospironi più eloquenti di un trattato di matematica sublime.

Il nodo di Gordio di tutti i missionari, nodo che si deve sciogliere e non si può tagliare; il primo muro che bisogna saltare e non si può girare; il primo pericolo giallo è proprio questa grammatica, gialla nei caratteri e persino nella rilegatura; potevano almeno ricoprirla [color « cielo di Lombardia » così bello quand'è bello... Questa grammatica è proprio la padrona di casa del novello missionario; di giorno la si vede ad ogni angolo; di notte la si sogna; ma una padrona così bisbetica che, al confronto, la Santippe di Socrate doveva essere un cioccolatino.

Insieme alla padrona, il padrone. Guardatelo lì: un vecchietto cinese che, quando lo si vede arrivare sotto un cappello troppo grande, in una giubba troppo ampia, con un bastone troppo grosso, par che tenga l'anima coi denti.

Ma lasciate che si ponga davanti un foglio nero di caratteri, diventa subito tutt'altro uomo: lì

(1) La pratica e la grammatica.

(2) Maestro e scolari all' Ambasciata d' Italia.



(1)



(2)

guarda, riguarda, contempla con una compiacenza infinita, incomincia a leggerli girandosi e rigirandosi su quella sedia che sembra diventata la graticola d'un martire e ce li inchioda in testa uno ad uno. Io proprio non so che ci trovi di così elettrizzante; per mio conto è il mezzo più sicuro per scontare il passato ed il futuro.

Quando avrete raccolto un bel mazzetto di questi fiori, voi li componete con ogni diligenza e poi glieli recitate credendo di fargli una gradita sorpresa. Lui vi fa un sorriso tutto cinese e poi vi dice: « Tu, Chen fou, parli l'un cinese europeo ». « Grazie tante », ma ha ragione.

Questi caratteri che, quando si devono intruppare, sembrano tanti bambini dell'asilo che vogliono essere tutti gli ultimi della fila; questi monosillabi animati da una misteriosa forza centrifuga e che non sapete mai dove mettere per non parlare « un cinese europeo » sono così diversi dalle nostre lingue antiche e moderne che per un pezzetto non vi ci raccapezzate. La scuola però non è noiosa. Oltre il fatto che, dagli e ridagli. anche il cinese entra in testa, c'è anche la varietà degli scolari da osservare. - Ai punti critici, quando il maestro ha scodellato un geroglifico più difficile del solito, Fr. Vidale si somministra certi energici massaggi al cuoio capelluto e dice semplicemente « Regass, regass! »; P. Urbani vorrebbe domandare spiegazioni al maestro, ma « gnanca el veneto el capisse... »; Fr. Zonta, serio come una cassa da morto, par che stia giustiziando tutti i letterati del celeste impero; io, per mio conto, applico certe pronuncie a reminiscenze di dialetti italiani, per cui un giorno mi nacque l'originale programma di un « Metodo Turistico », per lo studio del cinese in Italia.

I futuri missionari della Cina potrebbero incominciare dalla Val Cavallina in quel di Bergamo, ad imparare le aspirate, e via via arrivare in Romagna a imparare a parlare tra i denti, giù fino in piazza della pescheria a Napoli ed apprendere dalle pescivendole napoletane, in perpetuo litigio, non solo i quattro toni della lingua cinese ma i quaranta volte quattro toni della lingua vesuviana. - Non è una magnifica idea? Dunque miei cari aquilotti, mano alla grammatica e... buon viaggio!

E lo scrivere? Peggio che peggio. Un giorno avevo « costruito » una paginetta di caratteri provandomi colla matita, colla penna d'oca, colla stilografica. Quando stava congratulandomi con me stesso, mi entrarono in camera — beninteso, senza domandar permesso — tre monellucci cinesi i quali, dopo aver ispezionato ogni angolo, arrivarono anche allo scrittoio, diedero un'occhiata al mio capolavoro e poi scoppiarono in una risata così sonora, così irriverente, così umiliante che non ebbi neppure il coraggio di restare serio.

Ineffabili miei antichi professori di matematica, di greco e di calligrafia, in quell'istante ebbi il pensiero sublime di avervi presenti per una suprema rivincita!

Proprio: ricominciare dalle aste e dal « Chi ti ha creato? » Eppure? Eppure quando penso che questi strani caratteri hanno la veneranda età di quattromila anni; che sono parlati da centinaia di milioni di cinesi, che hanno in essi forse l'unico legame operante ed anche una immensa muraglia, ben più vera della Grande Muraglia di pietre, che li divide dal resto del mondo; quando penso più che tutto che, dopo la grazia del buon Dio, questa lingua sarà l'arma più potente per ricacciare il demonio là donde è venuto, mi sento di studiarla ed anche di amarla, come si amano tutte le cose che costano sacrificio, come si ama tutto ciò che serve per il bene.

GIOVANNI CASTELLI s. x.

IL GIOCO DI DIO

«*Deus ludit in orbe terrarum*» che si traduce così: Dio gioca nel mondo. Questa è la traduzione letterale; il senso vero, così profondo e così sublime si è che Dio al di sopra, infinitamente, delle nostre ire e delle nostre diatribe; al di sopra di questa eterna contesa che ci affligge e ci sbrana; Signore assoluto delle sue creature, ragionevoli e non ragionevoli con maestria ineffabile raccoglie nelle sue mani divine dai minimi fenomeni, sù, sù, fino alle nostre cattiverie, dal bene e dal male, quel tanto che serve a la Sua providente Provvidenza per l'eterno edificio. È il più grande gioco di prestigio!

E come sorride della semplicità dei buoni e del candore dei bimbi, sorriderà pure sebbene

con diverso sorriso, dei vani e infruttuosi conati dei perversi.

Lui sapiente datore e distributore, che ha voluto rinunciare a un dominio, donandoci senza condizione il libero arbitrio, dovrà ben sorridere nel controllare come questo dono che c'invia, perchè ci fa liberi come Dio, spesso in nome di questa stessa libertà, noi lo rivolgiamo e ne facciamo per noi, contro Dio e contro di noi, arma di offesa. È il peccato che si perpetua tra gli uomini, dopo che il primo uomo lo compì alla scuola di Lucifero.

Pur rimanendo noi responsabili del male delle nostre ribellioni, la stessa Provvidenza da questi semi di perdizione fa germogliare, fiorire e fruttificare: germogli, fiori e frutti per gli eterni giardini. I non ciechi possono vedere. È in mezzo a questo mondo, già condannato da Gesù, popolato di lupi in sembiante umano, ardente di tutte le lussurie, da quella della carne a quella dello spirito, ebbro e spumante d'orgoglio e d'ira, che il gregge dei buoni, di quelli che il Padre donò al Redentore, s'infittisce e si raduna all'ovile. Perchè nulla potrà nuocere agli eletti!

Il conflitto Cino-Giapponese: lasciando a Dio giudicare delle responsabilità, della giustizia e dell'ingiustizia, di chi sia l'oppresso o l'oppressore, spettatori di questa spaventosa tragedia, guardiamo in alto e saliamo fino ai domini dello spirito.

In questo strazio di membra umane e di vita, sul singhiozzo dei bimbi e il pianto delle mamme, l'Unico Misericordioso vigila e consola. Mentre tuona il cannone e crepita falciando la mitraglia, mentre gli aerei vomitano sulla



Giovani esploratori di Sinyang-chow (Cina) che frequentano la Scuola della Sapienza, diretta dai Padri del Verbo Divino.

terra semenza di morte e un turbine immane sconvolge e isterilisce il campo umano, l'Eterno Agricoltore opera, secerne e raccoglie e altra messe biondeggia, e altri germi cadono tra le zolle insanguinate, mentre altra linfa di vita scorre, lava il sangue e vivifica.

Sono ormai a migliaia e a decine di migliaia le anime, a cui la guerra fu salute. Sono a milioni i cuori a cui, in tanto orrore di distruzione e di odii, risuona la parola dell'amore e della vita. L'accoglieranno? non tutti certo, ma quanti risponderanno all'appello, ma quanti gelosamente custodiranno quel piccolo seme germoglierà, crescerà e porterà frutti molti.

Tutto il mondo guarda e ascolta. I giornali sotto enormi titoli raccontano le alterne vicende della guerra, freddamente, fra una procace figura e un resoconto calcistico, cinicamente. Sono critiche più o meno colorite dell'arte d'ammazzarsi, sono prese di posizione per l'uno o l'altro dei belligeranti. La radio ogni giorno urla, fra una operetta e un disco, le cifre dei morti e dei feriti, degli uomini e dei chilometri che l'uno guadagna e l'altro perde. Ecco che cosa vedono e sentono i più, senza che vi risponda la più debole eco di tristezza.

Che cosa sentiamo e vediamo noi, invece? Il nostro sguardo è teso e preso da questa orrenda e macabra visione, il nostro cuore serrato da un dolore ineffabile e senza soste, mentre un perchè senza risposta occupa in ogni ora la nostra mente. E intanto, seguendo passo passo l'ombra redentrice della Croce, in nome di Gesù e per Gesù, vigiliamo, operiamo e consoliamo, radunando all'ombra di quella Croce i nuovi agnelli per incamminarli al chiuso.

Un giorno vengono due piccoli a bussare alla nostra porta. Il più grande mi prende una mano e più con gli occhi che con le parole mi domanda asilo e pane. Il babbo, la mamma

e due sorelline; uno zio con la sua famigliola attendono fuori. La guerra li aveva cacciati dal loro nido caldo e ricco e s'erano incamminati verso occidente portando denari e coltri. Gente cattiva li aveva più volte sorpresi e privati fino dell'ultima più piccola risorsa. Peregrinarono per vari mesi nelle provincie dell'ovest, per monti e per valli, ove lasciarono presso una famiglia sconosciuta una piccina lattante, fin che arrivarono qui. Li accolsero tutti, erano dieci, avevano tanto sofferto e mi parvero tanto buoni. Conobbero Dio e l'amarono; sentirono tutta la poesia della Reden-



Il Padre Jacquinot S. J. riceve la decorazione di Ufficiale dell'Ordine Portoghese di Cristo.

zione e vollero esserne partecipi. Furono il mio gaudio per tutti i giorni che rimasero qui, e son certo che la loro nuova vita, nella vecchia casa, sarà illuminata e nutrita da quella carità, che qui hanno appreso e che li ha salvati. Spesso, con affetto penso a loro, e con nostalgia anche, perchè di creature così buone, in questa povera terra se ne incontrano così poche.

Un'altra famiglia: babbo, mamma, sei figlioli, tre maschi e tre femmine. Anch'essi nella fuga persero tutto, tutto e giunsero dopo mesi di martirio a un campo di profughi, poco lontano da qui.

Uno dopo l'altro, il babbo, la mamma, due piccoli e una bambina, in breve lasso di tempo morirono. Sono rimasti una povera figliola di 22 anni, che ha una gamba rattappata dalla sinovite, con una sorellina di 14 anni e un fratellino di undici. Quando li vedo, la sorella maggiore, già battezzata, immobile nel suo giaciglio piange; il più piccolo mi si avvicina e sembra, con quegli occhioni belli, che mi guardano instancabilmente, implorare qualcosa che non sa dire.. Povere creature, lo so io che cosa implorate; non bastano quei pochi poveri panni e quei soldi che vi ho dato; voglio darvi la vita, la vita vera, quella che non teme la morte, ma la vince, e l'avrete tra breve. Il 10 settembre, diciotto aerei da bombardamento pesante arrivano alti, ansimanti, gravidi di terrore e di morte. A quattro riprese lasciano cadere le bombe che colgono in pieno un campo di profughi dall'inondazione.

Si accorre: mucchi di cadaveri, gambe, braccia, teste, tronchi, piccoli e grossi pezzi di carne quà e là sparsi; in mezzo, tanti feriti più stupiti, che doloranti; tanto sangue. La terra sollevata dalle esplosioni è ricaduta ricoprendo tutto e tutti di una patina giallastra. Si lava, si fascia e soprattutto si consola. Si! si consola e si mandano in Paradiso quattordici anime di poveri esseri a cui il ferro ha stroncato la già misera esistenza. Nessuno ha detto di no, tutti guardavano il Cielo e in quello spasimo, in quell'ultimo alito di vita hanno trovato ancora un sorriso e un ringraziamento. Perchè mio Dio si martoria così questo povero popolo?

Sotto una locomotiva, semicosciente, raccogliamo un piccino. Ha dieci anni, è ferito alla testa e a una mano. Le bombe gli hanno portato via il babbo e la mamma. È solo ormai e noi nel nome tuo, o Signore, lo abbiamo raccolto e curato.

Ora è guarito e starà sempre con noi.

Fa tu, o Signore, ch'ei cresca buono nella legge del tuo amore e che la sventura, che gli ha tolto il sorriso e le carezze della mamma, sia la via che lo conduce a te per sempre.

E dona a noi la forza per altro bene ed altre ognor più grandi conquiste; rendici meno meschini e più degni di Te, perchè tanta linfa di redenzione e di amore ci riempia e trabocchi e si spanda e dilaghi a sanare, a redimere, a fecondare gli sconvolti, aridi solchi.

P. G. ENRICO FRASSINETI.

RADIOMARELLI
L'APPARECCHIO PIÙ DIFFUSO IN ITALIA



Messa all'aperto
a Ranchi (India)

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA *INTENZIONE MISSIONARIA: "Perchè nell'India le aspirazioni nazionali non confrastino il cristianesimo".*

È ormai noto come nell'India vivano milioni e milioni di anime in continua agitazione, di modo che riesce impossibile la realizzazione di una fusione compatta e capace di una elevazione spirituale.

Alle categorie sociali gerarchiche succedono un numero stragrande di caste. Infatti al disopra della casta divina dei Bramini vi è tutta una scala di divisioni e suddivisioni, secondo gli speciali mestieri e con preparazioni insormontabili. Se ne contano da 2 a 3 mila. Ma al disotto della « gente di casta » a una distanza incommensurabile, vi sono i « senza casta » quelli cioè che non hanno alcun posto nella società indiana, destinati ad uffici disonoranti, gli ultimi degli uomini. Questi sono gl'intoccabili dei quali il contatto, l'alito, perfino l'ombra, sono impuri.

I famosi Paria non sono che una categoria, e nemmeno tra le più basse, di questi esseri trascurabili.

Vicino agl'intangibili occorre classificare gli Aborigeni, i quali vivono in tribù a parte, più o meno isolati, più o

meno sfruttati dagli Indiani e dai Musulmani, resti degli abitanti primitivi dell'India, che hanno le loro lingue, i loro riti, la loro religione generalmente animista, in una parola, veri selvaggi perduti nella foresta o nella Jungla.

La situazione presente in India è molto spinosa; i Paria e gli Aborigeni sono in subbuglio, ed una vera campagna contro lo spirito di casta si va organizzando in tutta l'India. La civiltà moderna non può più sopportare l'intoccabilità e d'altra parte quel poco d'istruzione che la scuola è riuscita a dare agl'intoccabili è bastata per aprire loro gli occhi sul misero stato in cui si trovano. Gl'intoccabili reclamano energicamente di essere finalmente trattati come uomini, e sono in movimento con a capo Gandhi. Questo potente rivoluzionario degli spiriti indiani, ha capito che l'intoccabilità costituisce per l'Induismo una debolezza disastrosa, e così abbandonando in certo modo il suo programma di una volta, si è consacrato interamente alla causa degl'intoccabili. Non misura le parole quando si scaglia contro le

alte caste e vuole dimostrare che l'intoccabilità è un «delitto odioso contro l'umanità». «Noi — così egli — abbiamo costretto i Paria a strisciare sul ventre, noi li abbiamo ridotti a fregarsi il naso nella polvere...» E vorrebbe rinascere intoccabile per essere uno di loro e poterli meglio difendere. Lo scopo di questo atteggiamento di Gandhi è chiaro: salvare l'Induismo contro il proselitismo Cristiano principalmente, il quale se fatto dai missionari esteri è fatto a scopi imperialistici a favore delle loro nazioni, e se fatto dal clero indigeno è fatto da traditori della patria e quindi non deve essere in nessun modo permesso.

Ma una nuova figura di agitatore di coscienze si fa innanzi e non meno temibile di Gandhi: Nehru, il suo più fanatico ammiratore, trascinatore di folle; pronto a ingaggiare una lotta sanguinosa per l'indipendenza della sua terra, non vedendo nel governo Inglese che un dispotismo assolutista. Sa di essere accetto alle folle e non teme di trovarsi alle volte nel fondo di una prigione. Vede la miseria di quei milioni di figli dell'India e tenta di risollevarli, ma sbaglia strada dirigendosi verso Mosca, preferendo così il mare aperto a tutte le sue tempeste, alla rivoluzione del grande problema che il cattolicesimo gli avrebbe offerto. E semina la sua dottrina prettamente immorale.

Ma facciamo un passo in avanti. Un altro ostacolo per il cattolicesimo è l'Islamismo colla sua sete insaziabile di proselitismo, fatto con tutti i mezzi. Gli intoccabili sentono una speciale attrattiva verso l'Islamismo, perchè maggiormente si adatta alla loro natura depressa ed ai loro costumi corrotti. Non solo i convertiti all'Islamismo vengono fatti partecipi a tutti gli stessi privilegi civili, sociali e religiosi goduti da Maomettani di tutta l'India. Questo fatto apporta un grande danno alle missioni cattoliche guardate con diffidenza se non con disprezzo.

L'Indù può odiare il maomettano, ma non può nè ardisce disprezzarlo apertamente. Egli non può dimenticare che

la scimitarra maomettana conquistò una volta l'India. Le caste depresse abbracciando il maomettanismo, passano da una razza disprezzata ad una razza che fu una volta dominatrice dell'India e che aspetta ed è pronta alla prima occasione favorevole, a fare un colpo di stato per la supremazia politica.

L'Alleato più potente e molto più temibile di Gandhi, di Nehru e dell'Islamismo, è il Comunismo. Questo terribile movimento ha dichiarato guerra aperta all'idea stessa di Religione; che questa religione si chiami Cristianesimo, Induismo o Islamismo poco importa. I Comunisti approfittando della condizione d'inferiorità alla quale sono ridotti gli intoccabili, cercano di reclutare fra essi un'esercito di «Senza-Dio» promettendo la più ampia libertà. Ecco i 4 poderosi nemici che i Missionari Cattolici devono combattere non solo nel fare nuovi Cristiani, ma ancora nel sostenere quelli già fatti. Così mentre osserviamo l'Europa e l'Estremo Oriente agitati, troviamo l'India coinvolta in una febbrile agitazione, che la potrebbe portare alla più paurosa tragedia.

Ma questa agitazione è tanto più angosciata, se si pensa che gli animi vogliono libertà e vogliono uscire dallo stato di inferiorità al più presto ed a qualunque costo. Il momento è critico; per questa immensa moltitudine inquieta appartenere ad una religione piuttosto che ad una altra è indifferente; purchè raggiunga la libertà!

Guerra a chiunque impedisce e contrasta queste loro aspirazioni sante, nazionali.

L'ora dell'India è suonata e noi ci muoviamo per andare in soccorso e se non ci prestiamo dove andranno a finire? Dai «Senza Dio», dai Mussulmani oppure abbracceranno un Induismo un po' più modernizzato.

Ed è per questo che noi cattolici oggi uniti col Santo Padre, vogliamo innalzare la nostra preghiera al Cuore di Gesù, perchè questo grande popolo al più presto abbracci la Religione Cattolica e s'acquieti nella vera pace di Cristo.

S. X.

3 SCENETTE

africane

Conseguenze della... birra

.... In una cappella-scuola di un villaggio nostro. Sono qui di passaggio: ho già fatto quanto avevo da fare e sto per andarmene, quando mi si presentano due donne: una è cristiana e si chiama Teresa mentre l'altra pagana porta il mellifluido nome di Kashiwa (pron. Casciua). Indovino subito che c'è qualche pasticcio e, dato che avevo fretta di andarmene per finire le visite negli altri villaggi domando senz'altro: — Via, ditemi cosa c'è. — Come se parlassi al muro! Nessuna si dà la pena di rispondermi tutte occupate a scopare per terra con le mani, sul posto dove devono mettersi sedute. Santa pazienza... Alla fine si sono accomodate: una a destra e l'altra alla mia sinistra, e battendo le mani salutano dicendomi:

— Siamo contente ch'è tu stia bene, Padre.

Rispondo:

— Anche io sono contento che stiate bene. Sono i soliti saluti di rito, vecchi quanto il loro vecchio idolo Mulenga... Benedetto il saluto romano: quello sì che è in carattere con il nostro secolo: senza tante smorfie, una alzata di mano e via. Qui invece per dirti che son contenti che stai bene (questa è la formula di rito) — anche se bene non stai — ci fanno tante storie... Ma... tiriamo avanti.

— Mi dite cosa c'è? — domando di nuovo.

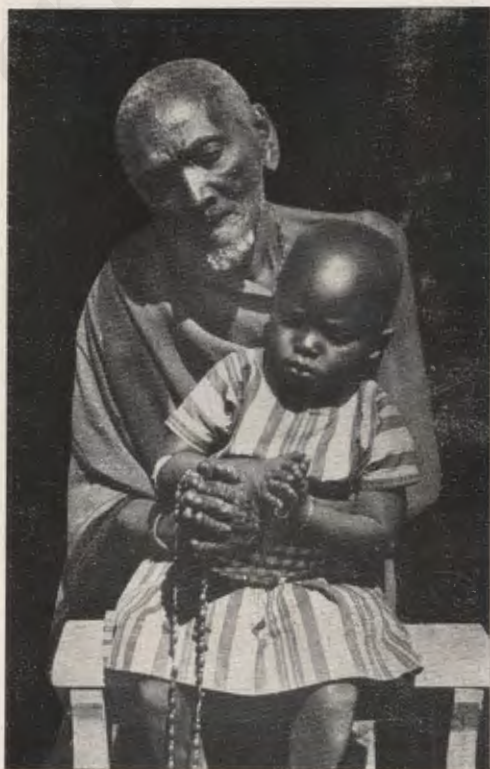
— Un caso grave, Bwana.

— Sentiamo.

Il fatto è questo: le due madame si sono accapigliate o meglio, prima si sono insultate, poi, dalle parole, si capisce un po' di birra c'era stata, sono passate ai fatti e nel fervore della lotta Kashiwa ha dato di piglio alla corona che Teresa portava al collo e... l'ha ridotta ai minimi termini.

— Olà — faccio io e prendo posizione.

— E poi mi ha detto — aggiunge Teresa — che la mia corona è una stregoneria e che noi cristiani la portiamo al collo per attirare il malocchio sui pagani.



Alba e tramonto nell'Africa... luminosa.

— Sul serio? — domando.

— Sul serio, e come vuoi che dica bugie io? Ti dimentichi forse che sono cristiana?

Guardo Kashiwa aspettando che si difenda ma essa, lo sguardo fisso a terra non fa che mormorare tra i denti parole incomprensibili, dicendo di tanto in tanto con voce più distinta:

— Io non so niente.

— Come, d'ci che non sai niente? Anche le bugie? e poi dici di essere catecumena e vuoi battezzarti? Mai e poi mai...

La poveretta mi lascia parlare guardandomi con certi occhi sgomenti... ed alla fine quasi con aria di trionfo dice, anzi mi grida in faccia:

— Tu mi rimproveri, Bwana, ma credi tu che l'abbia fatto apposta; ma se ero ubbriaca: la colpa è della birra che mi ha ubbriacato...

Che avreste fatto in tal caso, amici miei? Una breve istruzione, tipo ramanzina, sui malefici effetti della birra e poi: in ginocchio — le comando — e presentandole la corona, corpo del reato — la vedi questa? le dico. È la corona che hai spezzato. Baciala e sappi che essa non è una stregoneria, ma è l'arma con cui noi cristiani combattiamo il demonio e la... la birra.

Kashiwa, prende con mano tremante la corona spezzata e tutta compunta comincia a strofinarsela sul naso ripetutamente (è questo il modo di baciare in uso tra i neri). Avrebbe continuato a fare così chissà per quanto tempo se non l'avessi fermata. La lezione deve avere avuto qualche effetto. Da quel giorno, Kashiwa beve meno birra o meglio, per essere più precisi non si ubbriaca più tanto spesso, come per il passato, per quanto io sappia.

Un castigo

...Yoanni ha partecipato ad un ballo pagano. Passando per il suo villaggio il catechista si fa un dovere di portarmi l'accusato che, naturalmente, aspetta di essere giudicato da me. Poveretto!...

come trema... Io, il viso atteggiato a severità, per fargli meglio comprendere il male che ha fatto lo scruto senza parlare. L'effetto è che Yoanni scoppia in un pianto dirotto, s'inginocchia e mettendo la testa tra le mani grida:

— Perdono, Padre, ho peccato contro Dio e contro di te... ma è stato il diavolo che mi ha tentato.

— Ma perchè gli hai dato ascolto?, domando io.

— Lo sai, Bwana, noi neri come siamo stupidi?

— Altro se lo so! — rispondo io, mentre penso quanti anni e quante preghiere saranno ancora necessarie per cambiare i costumi e le superstizioni di questi neri che anche cristiani, qualche volta non sanno fare a meno di seguire. Ad ogni modo, benchè convinto che Yoanni abbia mancato per leggerezza, per correzione ed anche per dare un buon esempio agli altri presenti affinché prendano ad odiare sempre più le superstizioni pagane:

— Bene, gli dico, per questa volta ti perdono. Però, perchè hai peccato ed hai dato cattivo esempio agli altri catecumeni e cristiani, per una settimana intera ogni giorno, dirai una terza parte di Rosario.

Qualcuno di voi dirà o almeno penserà: misericordia, che penitenze, che sanzioni, altro che Ginevra! Eppure, fratelli miei, anche se il cuore duole bisogna fare così se si vuole ottenere qualche risultato. Dopo tutto, le mie sanzioni, non faccio per giustificare il mio operato, ma via, tutto sommato sono più giustificate di quelle di Ginevra...

Anima semplice

...« Bwana, Bwana... »

— Chi è?

Mi volto verso dove viene la voce e vedo Elisabeti.

— O Elisabeti, come stai?

— Sto bene; anche tu stai bene? Vieni, debbo parlarti.

E così dicendo, mi porta in casa. Una povera capanna di fango e paglia impastati insieme. Non c'è che dire, Elisabeti è una buona donna: il marito è lontano nelle miniere del Sud a lavorare e fra qualche mese tornerà. Bene, ma questo non vi interessa.

Elisabeti, entrati nella capanna, mi offre una pietra su cui sedere e poi comincia:

— Dunque, Bwana, tu sai quanto io ami mio figlio. Era tanto tempo che non lo vedevo ed io invece lo volevo rivedere. Ed allora ho pregato così: Maria SS., Madre di Gesù, S. Giuseppe, S. Anna e S. Giovacchino, S. Agata, S. Zaccaria e S. Giovanni Battista fatemi rivedere mio figlio e voi vedrete cosa vi darò; in-

tanto vi assicuro che non vi darò più nessun dispiacere. Ora mio figlio è tornato ed io l'ho riveduto perciò... ec-coti, prendi... e mi dà un'offerta, una piccola offerta, ma del valore di quella della vedova del Vangelo.

Rimasi commosso. Ma che fede!... Eppure ci fu un tale, un massone che qualche volta per necessità di cose debbo incontrare, il quale mi disse un giorno:

— Tu istruisci i neri... quasi fossero uomini; ma se sono bestie...

La prudenza mi suggerì un'altra risposta, ma la prima che mi venne alla mente ed al labbro fu di rispondergli: Bene, bravo! Ma signore, prego non invertite le parti: la bestia...

P. NINO



TROFEI DI CACCIA SENZA TANTI RISCHI possono trovare i devoti di Sant'Uberto a Kisubi, nell'Uganda, dove, alla scuola professionale diretta dai Padri Bianchi, c'è anche un reparto per l'imbalsamazione di animali più o meno feroci....

Nel vicariato apostolico dell'Uganda i missionari, che sono i Padri Bianchi fondati dal Cardinale Lavigerie, hanno numerose e fiorentissime scuole che contribuiscono non poco all'efficacia del loro apostolato.



C R O N A C A M I S S I O N A R I A

La Camera Francese, in favore delle Missioni Cattoliche.

PARIGI. — Si è costituita alla Camera dei Deputati un gruppo di « Amici delle Missioni religiose francesi » per la loro conservazione ed incremento. L'iniziativa ha raccolto subito più di 200 adesioni. A presidente fu eletto l'antico ministro Mr. Marin, deputato di Nancy e a vice presidente il Canonico Poliman, deputato della Mosella. I componenti della Associazione appartengono a tutte le correnti politiche, esclusi i comunisti.

Settimana di studio sull'islamismo.

ROMA. — Nella prima decade del prossimo settembre si terrà in Roma una settimana di studio sull'islamismo, promossa dalla Lega Missionaria Studenti d'Italia. Sarà questa la settimana di studio che si rinnova triennialmente. Il tema dei lavori è certamente importante, e tanto più per i giovani italiani che hanno nelle regioni d'Africa e dei possedimenti coloniali vari milioni di islamici. Il programma dei lavori, per ora è stato così fissato: la persona di Maometto, il Corano, l'Islam; lo stato attuale politico religioso nel mondo islamico, le conversioni dell'islam, missioni cattoliche fra i musulmani, libertà di coscienza in paese musulmano, l'avvenire.

Nobiltà d'animo di un tiratore di carrozzella.

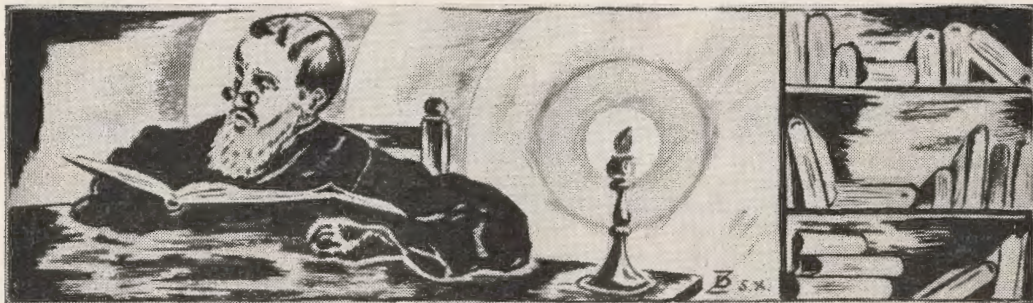
ICHANG (Cina). — Recentemente Monsignor Gubbels, Vicario apostolico, si serviva di un tiratore di carrozzella. Arrivato a destinazione, Monsignore, notò che il tiratore era tutto trafelato in seguito alla sua faticosa corsa e si apprestava a dargli la dovuta ricompensa. Quale fu la sua meraviglia, quando dal povero uomo si sentì rispondere: Io, non voglio da voi accettare niente! So il bene che fate agli infelici, ai disgraziati, ai profughi di questa guerra; voi siete il benefattore del mio popolo e mi vergognerei ricevere qualche cosa da voi. Troppo felice di avervi portato, sono io che vi ringrazio ». E salutato il Vescovo amichevolmente, si allontanò con la sua carrozzella.

Una biblioteca molto importante in Cina.

SHIANGHAI (Cina). — Merita di essere segnalato lo sviluppo preso in questi ultimi tempi dalla Biblioteca della Università Cattolica di Sanghai « Aurora ». Nell'anno 1938 sono stati dati in lettura 16.449 volumi e 67.676 hanno frequentato le sale di lettura. La Biblioteca possiede complessivamente 90.000 libri francesi e cinesi. Riceve 300 periodici. Un Direttore generale, 4 bibliotecari, un garzone di servizio assicurano il funzionamento della biblioteca: tre professori consiglieri prestano il loro servizio per la catalogazione sistematica delle nuove opere. La Biblioteca della « Aurora » è una delle Biblioteche universitarie più importanti della Cina.

Malattie infettive in India.

Dalla *Presse Medicale* si rileva che nelle Indie Inglesi, in un totale di 6.400.000 decessi, si ebbero nel 1936 160.000 casi di colera, 105.000 di vaiolo, 130.000 di peste, 3.600.000 di febbri varie, (malaria compresa), 280.000 di dissenteria, 490.000 di malattie dell'apparato respiratorio, 1.730.000 per cause diverse. Purtroppo l'India rimane la più pericolosa sede di colera esistente in tutto il mondo. Anche la cecità s'offre per tante considerazioni: su 352.837.000 abitanti, 601.370 sono ciechi. Il tracoma è una causa principale della cecità.



TRA LIBRI E RIVISTE

MONS. EMILIO PALLAVICINO: *In occasione del 50° Anniversario della fondazione dell'Opera Pontificia di San Pietro Ap. per la formazione del Clero Indigeno.* Opuscolo di pagine 32, con illustrazioni. A beneficio dell'Opera di San Pietro Ap., presso l'Ufficio Missionario Diocesano di Parma. - L. 1,—.

Opportuna pubblicazione che porterà indubbiamente un bel contributo alla conoscenza dell'Opera Pontificia di S. Pietro Apostolo per la formazione del Clero Indigeno, compilato dal Direttore Diocesano dell'Ufficio Missionario di Parma. Una lettera inviata recentemente dalla Segreteria Generale dell'Opera di Roma, comunicava all'Autore di questo opuscolo il plauso del Prefetto di Propaganda Fide e del Segretario della stessa Congregazione, lodando il contenuto che così fedelmente rispecchia il pensiero della S. Congregazione di Propaganda Fide, nel riportare i preziosi e sapienti documenti pontifici e rendendosi perciò egregiamente adatto ad una efficace propaganda dell'Opera e raccogliere frutto copioso.

E. LEWIS: *Yuong-Fu, ragazzo cinese.* Editore Salani - Firenze.

Racconto attraente. Attraverso le vicende di Young Fu, si svolge dinanzi al lettore tutta la vita cinese, nei suoi aspetti e caratteristiche più diverse. Stile spigliato, argomento interessante e molto educativo.

GIOVANNI DESCALZO: *La terra dei fossili viventi.* Volume in 16° di pagg. 250 - L. 15,—. Ed. Ceschina - Milano.

La terra dei fossili viventi, cioè l'Australia, secondo una definizione che la distingue e la identifica tra gli altri continenti, per le sopravvissute specie animali e vegetali che vi prosperano, è quasi del tutto sconosciuta in Italia. Benchè un forte nucleo di emigranti nostri, specie nelle malsane zone del Queensland, vi affluisca intraprendendovi lavori che hanno fatto la ricchezza di quelle regioni, ben pochi fra le centinaia di viaggiatori italiani, si sono spinti a curiosare fino agli antipodi, perpe-

tuando l'ingiusta indifferenza che ha sempre fatto considerare l'Australia la cenerentola delle terre.

Questo libro è il primo che conduca da Perth a Brisbane, lungo tutta quella fertile fascia costiera dell'Australia ove prosperano alcune delle più moderne città del mondo, come Sydney e Melbourne, e dove vive il popolo più materialmente felice, anche se tende a conservare mentalità di modo e di vita superati per noi, arrestandosi a concezioni elementari di comodità che sono piuttosto un ostacolo che uno stimolo al progresso.

A. FRANCHI: *Livingstone attraverso l'Africa.* Editrice Paravia - L. 10,—.

Libro scritto per la gioventù cui forse troppo facilmente sfuggono i nomi di coloro che invece dovrebbe ricordare. Livingstone, grande esploratore del continente nero, è uno di questi. Stile semplice e limpido, descrizione breve e precisa.

I viaggi con tutte le peripezie inerenti, potrebbero offrire spunti di romanzo, ma questo l'Autore evita, lasciando invece la impressioni di leggere un diario. La geologia, la botanica di cui il continente nero abbonda, si prestano di tanto in tanto ad attrarre maggiormente il giovane lettore, offrendogli così l'occasione di conoscere anche dal lato scientifico questa terra che Livingstone ha percorso per essere utile al commercio e alla scienza e per sopprimere la schiavitù.

E. FABIETTI: *Nell'Australia inesplorata.* Paravia - L. 10,—.

È la relazione dei due viaggi che Sir Thomas Livingstone Mitchell nel 1831-32 e nel 1835 compì nell'Australia. Viaggi avventurosi, in terre completamente ignote e il racconto non manca di particolari che hanno del drammatico. Piacciono pure certe osservazioni di carattere psicologico che lo scrittore intramezza nel suo libro ottenendo lo scopo prefissosi di ravvivare la fredda esposizione dell'originale con qualche palpito umano, che dà sapore ad ogni forma letteraria.

S. X.

Parma, 2 Marzo 1939-XVII^o
(Ora dell'elezione di Sua Santità Pio XII)

Ricordando con devoto fervore il Grande Fondatore dell'Istituto Parmense, cui ho avuto l'onore di conoscere da fanciullo ed il bene di avvicinare costantemente per moltissimi anni, coll'intera mia famiglia, sino al giorno in cui il Signore Lo chiamò a Lui, Le compiego la somma di: L. 100,— (cento) che sottoscrivo in memoria del mio compianto genitore il quale visse per moltissimi anni a fianco del Gran Vescovo, ricevendo sempre da Lui consigli e suggerimenti per se e per la famiglia.

FRANCESCO SARACCHI.

Parma, 18 febbraio 1939.

Cari Missionari, sono tanto piccino ma ho una sorellina ancor più piccola di me che oggi è stata battezzata e si chiama Maria-Giovanna.
Mi piacerebbe tanto che ci fosse un'altra Maria-Giovanna cinesina, perciò vi mando 25 lire perchè battezziate una bimba con questo nome, così avremo laggiu una sorellina che pregherà perchè noi cresciamo buoni e sani come la desidera la nostra mamma.
Vi saluto rispettosamente

ENRICO ARRIGONI

Spett. Direzione,

Tre alunni della nostra Camerata hanno celebrato il giorno 5 c. m., la loro prima Messa. Siccome nel nostro Seminario è di uso offrire ai novelli Sacerdoti un dono di speciale significato, noi, dietro loro suggerimento, abbiamo creduto non potere far loro migliore offerta che far battezzare un Cinesino che porti i loro nomi.

E, dato che essi si chiamano rispettivamente: D. Luciano Missiroli, prefetto - D. Mario Turci, viceprefetto - D. Mario Mantanari, è nostro desiderio che il neo-battezzato si chiami Luciano-Mario: e desideriamo che il battesimo sia amministrato da un Neo-Missionario, il quale come essi, offra alle Missioni il primo frutto del suo apostolato sacerdotale.

GLI ALUNNI DELLA CAMERATA «IMMACOLATA».

Anche gli alunni della Camerata «S. Cuore» hanno voluto ad onore del loro prefetto, D. Francesco Fuschini, egli pure novello Sacerdote, far battezzare un Cinesino il quale porti il suo nome.

Voglia il Signore che queste primizie offerte per Lui in un campo quale le Missioni, che il nuovo Papa ha definito, il più vitale per la Chiesa Cattolica, ottengano ad essi la grazia di un santo apostolato.

ALUNNI DELLE CAMERATE «IMMACOLATA» E «S. CUORE»
del Ven. Seminario Arciv. di Ravenna.

Ravenna, 7-3-1939-XVII.

CERERIA SERVENTI
PARMA

Rev.do Padre,

Riferendoci alla visita ieri fattaci ci facciamo in dovere di rimmettervi quanto ordinatoci e crediamo di avervi accontentato.

Gradite questo piccolo omaggio che noi Vi offriamo, segno di ammirazione per Voi che portate il segno di Cristo oltre i confini della Patria.

Portate i N/ saluti ai R.di Padri Missionari di Chen-Chow e in special modo al R.do Fratello Sansoni.

Vi saremo oltremodo grati, se al passaggio dell'Equatore vorrete darci informazioni circa la combustione e il comportamento delle N/ candele.

Vi accompagnino nel V/ viaggio tutti gli auguri sinceri che oggi abbiamo il piacere di presentarvi.

Infiniti ossequi.

SERVENTI.

Bollettino Demografico della Provincia di Parma

RIASSUNTO MENSILE

Mese di Dicembre 1938 - XVII				Mese di Gennaio 1939 - XVII			
	Capoluogo	Resto Provincia	Totale		Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI VIVI . . .	135	430	565	NATI	138	393	531
MORTI.	113	283	396	MORTI.	157	307	464
Aumento popolaz.	22	147	169	Aumento popolaz.		86	67

1939 XVII - Officina Grafica Fresching (Con approvaz. ecclesiastica) P. GIOV. BONARDI, Direttore respons.

LA CARITÀ

Abbonamenti sostenitori

Zucchi Elisa, 15; Zanni Giuseppina, 15; Giusto Angiolina, 15; Zucco G. Battista, 15; Famiglia Soardi, 15; Ferrari Rizzi Maria, 15; Delia Cavagnoli, 15; Gattilini Teol. Gaetano, 15; Bacchi Carolina, 15; Sorelle Gadini, 20; Pienna Pesle-Valdes, 15; Brambilla Giulia, 15; D. Ernesto Favagrossa, 15; Rotando Mons. Michele, 15; Maria Cavagnis, 15; Popoli Gilda, 15; Gallarate Giovanni, 15; Giuseppina Rota, 15; Schiappa Beniamino, 15; Sup. Suore Battistine (Domicella - Avellino), 15; Giuliani Aurelio, 15; D. Attilio Madella, 15; Geom. Olivieri Benvenuto, 20; Baronessa Cuniatti, 20; Bice Costa, 20; Ragazzini Maria, 20; Clelia Riva, 15; Fratelli Paganin, 15; Bernardi Ida, 15; Teodori Riccardo, 15; Maria Teresa Massani, 16; Tomasini, 15; D. Emilio Picena, 15; P. Federigo Cattaneo, 15; Rev. mo P. Provinciale (Napoli), 15; D. Vittorio Brunetti, 15; Mazozze Maria, 20; Ing. Giacomo Grimaldo, 15; Borri Maria, 15; D. Fermo Chierico, 30; Chiari Carmen, 15; Chiari Chiaris, 15; Marconi Armida, 15; Giulian Rigacci, 15; Gallinella Giuseppina, 15; Grazioli Maria, 15; Pierina Strucchi, 15; Luigi Brumelli, 15; Possa Virginia, 15; Gallotti Mario, 15; Ernesta Piazzini, 15; Castelli Maria, 15; Bonvini Giacinta, 15; Dalle Pro Regina, 15; Flaminia Ziggietti, 20; Bortolo Teruzzi, 15; Piagni D. Geminiano, 15; Parolo Giuseppina, 15; Nole Fornelli, 15; Tonino Gherardi, 15; Castiglioni Teresa, 15; Elvira Fiorini, 20; Sorelle Pedemonte, 15; Rapallino Emilia, 15; Pia Poli, 15; D. Carlo Conti, 15; Macchioni Dott. Letizia, 15; Caprini Antonio, 15; Gabbrielli Torrini, 15; Negrini Vittorio, 15; Boschetti Dr. Riccardo, 20; Stocco Luciano, 20; Calziquota Felicità, 20; Arc. Testoni Agostino, 15; Clotilde Turriti, 30; Cav. Luigi Hotz, 15; Galloni D. Severino, 15; Acquaviva Clemente, 15; Maria Maghenzani, 15; Degiacomi Rapaccioli Ida, 15; Zecchin Giocondo, 15; Cassi Luisa, 15; Giovanni Paolo Morassutti, 15; Tonelli Amato, 20; D. Antonio Salerno, 15; Ghisleri Cesare, 20; Alberton Giovanna, 30; Mori Cesare, 15,30; Casa Emilia, 15; Anna Tenaro, 15; Corsi D. Aldemiro, 15; Bellani Romildo, 15; Trasma Castello, 15; Vittorio Azzali, 15; Margherita De Giorio Tusari, 25; Cesare Giustino, 20; Giorgio Cavallini, 20; D. Filippo Illuminati, 25; Annita Benamati, 15; Cav. Randazzo Giuseppe Poretta, 15; Teresa Rossi, 15; D. Virgilio Viroli, 18-60; De Agostini Giuseppina, 20; D. Umberto Bertoni, 15; Sarti Pietro, 15; Bettoli Cornelio, 20; Monzani Monetti Ernesta, 20; Ceresini D. Guido, 15; Ceresini Veronica, 15; Sorelle Mombelli, 15; D. Ercole Poldi, 30; Toscano Teodoro, 15; Sup.ra Figlie della Croce (Sala Baganza, Parma), Del Pozzo G. B. Maria, 20; Ferruccio

Bontempi, 15; Anguissola G. B., 20; Don Zini G. B., 50; Antonietta De Poli, 15; D. Luigi Calderoni, 15; Savini Antonietta, 15; Tullia Biondini, 15; Prof. Monguidi, 15; Bortolo Chiarelli, 15; Arioli Maria, 15; D. Giulio Terzi, 15; De Marco Elisa, 15; Agnoletti Maria, 15; Campanini D. Cesario, 20; Caracciolo di Vietri Giovanni, 15; Bellagamba Arisdeo, 15; Pia Fantaccini, 15; Fantaccini Giulia, 15; Vescevi Lucia, 15; Rossi D. G. B., 30; Clotilde Turriti, 30; Maria Rolli, 15.

Giannattasio Pasquale, 20; Angelo Provera, 15; Maddoi Delfina, 15; D. Giuseppe Bisi, 15; Ziveri Giuseppe, 15; Marchesa Platamane, 20; Corazza Oreste, 15; Allieve Collegio S. Chiara, (Como), 15; Zina Orlandini, 15; D. Antonio Indovini, 15; Fratelli Maestri, 15; Falcicola Alberto, 30; Vaccari Dott. Domenico, 50; Gregori Giacomo, 15; Muzzarini D. Mario, 20; Tessaro Emma, 15; Ottani Cav. Raffaele, 15; Guatelli Lucia, 20; Gesuina Cazzoli, 20; Adeline Boari, 15; Rev. Galenti D. Pietro, 15; D. Giuseppe Merendini, 20; Gorla Monica, 20; D. Giovanni Lena, 20; Rina Luongo, 15; Copiugi Tonelli, 15; Famiglia Salomone, 15; Mazza D. Lorenzo, 15; D. Sisto Biffoni, 15; Zanzucchi Vittorina, 20; Zanzucchi Elena Dall'Aglio, 15; Moro Orsolina Ravelli, 15; Francesco Saracchi, 15; Farori Emanuele, 20; Duret Parodi Fanny, 15; Rita Tosetti, 20; Butalini Renato, 15; D. Luigi Morandi, 15; Sbruzzi Anna, 50; Bice Tondelli, 30; Fr. Giorgio, 20; Lanfredini Don Giovanni, 25; Catellani Marino, 15; Gamba Maria, 15; Famiglia Deidda, 15; Can. Cieinelli D. Luigi, 15; Dott. Giovanni Ferri, 15; Piva Amelia, 15; Palazuoli Nicolina, 20; D. Emilio Faggioli, 15; Frizzi Penelope, 15; Pirinali Cesare, 15; Mons. Berdini D. Luigi, 25; Squeri Zeffirino, 15; Contessa Francesca Amati Bazzini, 15; Paolini Liduina, 15; Sala Maria, 15; Mons. Luigi Brasca, 15.

Battesimi

N. N., per un battesimo a nome Quirino, 25; Giusto Angiolina, per 1 batt. a nome Pier Giorgio Giancarlo, 25; Danieli Giuseppe, 1 batt. a nome Giuseppina Giovanna, 25; Lepori Ambrogia, per 4 batt. a nome Fortunato, Adele Andreina, Carlotta, Egidio, 100; Dr. Gherardi G. Battista, per 2 batt. a nome Antonio, 50; 2.a Classe Ginn.le (Castellerio, Udine), per un batt. a nome Stefano, 25; Luigia Grassi, per 1 batt. a nome Ada, 25; Pedretti Ercolina Brogadini, per 2 batt. a nome Ercolina Maria, Enrico, 50; Vecchi Mercedes, per 1 batt. a nome Annunziata Luigia Albina, 25; D. Vittorio Camineti, a nome Giovanni, 25; Bottini Ottorino, per 1 batt. a nome Ottorino, 25; Superiara Suore Dorotee (Cremona), per un batt. a nome Ildegardo, 25; Renata Sasso, per 2 batt. a nome Enrico Luigi Leopoldo, Maria Elvira Rosa Giovanna, 50; Corbellini Adalberto, per 1 batt. Adalberto, 25; Amelia Oddo Franco, per 2 batt. a nome Rosalia, Caterina, 50; Elisa Pal-

mieri, per 1 batt. a nome Eugenio Alfonso, 25; Orelli Francaantonio, per 2 batt. a nome Francesco, Antonio, 50; Tonelli Antonio, per 1 batt. a nome Daniele, 25; Coniugi Olivani, per 1 batt. 25; Giuseppina Conti, per 1 batt. a nome Alessandro, 25; Maria Stella, per 1 batt. a nome Maria Stella, 25; Fam. Ferroni, per 1 batt. a nome Anna Maria, 25; Tuminia Antonina, per 1 batt. a nome Gerolamo-Laura, 25; Adalgisa Romani, per 1 batt. a nome Maria Grazia, 25; Giulia Pasqualotti, per 1 batt. a nome Armando, 25; Zocche Giovanni, per 1 batt. a nome Giovanni, 25; Suore Asilo Inf. (Ispra, Varese), per 1 batt. a nome Maria, 25; Roteglia Anna, per 1 batt. a nome Beniamino, 25; Asilo Gualtieri, Maria Francesca, 25; N. N., Maria Luisa, 25; Sup. Asilo Francesca Massa, Nino-Pio-Girardo, 25; Camerata S. Giuseppe, Giuseppe-Rò, 25; Martelli D. Luigi, Giovanni-Paolo, 25.

Salvadanaio

D. Francesco Doranti, 100; Zazzi Gerolamo, 40 Luisa de Cristoforo, 20; Sbruzzi Anna 15; Bernabei Severo, 20; Squeri Zeffirino, 40.

Offerte varie

Mons. Gustavo Serracchioli, 1000; Muzzarini D. Mario, 10; Ottavi Avv. Raffaele, 35; Antonietta Rizzoli, 10; Coniugi Tonelli, 5; Pie persone a mezzo Irma Barbini, 5; Sr. Nazarena, 14,40; Simone Oliveri, 4; Bianchedi Giuseppina, 50; Famiglia Bianchedi 50; Girotto D. Francesco, 10; Cianficani D. Vincenzo, 10; Fogliati Ebe, 5; Rolli Mario, 50. Zanella Regina, 20; ing. Vincenzo Tanzarella, 100; Burzi Maria, 5; N. N., 100; Sotgin Andreama, 10; Lia Galaverni, chiedendo preghiere, 50; Emma Baganelli, 12; Melazina Bruno, 5; Maria Della Chiesa, 300; Vaccari Alberto, 200; Maria Gaggianese, 11,70; n. d. Ergenton Ruth, 100; don Annunzio Tagliaferri, 1,70; Maria Fiascaris, 20; Camilletti Emilio, 10; don Antonio Grossi, 75; Frigo Antonio, di G. B., 8,60; Manini Mina, 11,70; Grassi Rosa, 8; teol. Gattilini Gaetano, 10; Bacchi Carolina, 5; Tozzi Assunta, 25; don Attilio Madetta, 38; Direttrice Istit. S. Vincenzo (Grignaseo - Novara), 5; Gabrielli Tonini, 15; Bavaresco Giuseppe, 50; Serafini Giuseppa, 25; Arciv. Tittoni Agostino, 5; Galloni don Severino, 35; don Edmondo Tommaselli, 50; Bonaffini Flavia Martinez, 15; Giorgio Pieroni, 15; Gallotti Mario, 10; Pedretti Ercolina, 50; Superiora Suore Dorotee (Cremona), 15; don Affolti Mario, 200; Frigo Pietro (Custoza), 10; Ferrario Luigia, 50; Ceresini don Guido, 5; Bocchi Mario, 4; Del Barba Pietro, 6,70; Silvi Ellina, 5; Maria Rosa Cattanei, 100; Nardi Agata, 6,70; Carolina Vitali, 20; Maria Bertone, 10; Badia di Cava (Salerno), 100; famiglia Viola, 30.

Ai vari Missionari

Mons. Bassi: Serafini Giuseppa, 300; Ferrari Luigina Leonardi, per 1 S. Messa, 10; Bertolini Elena, per SS. Messe, 10.

S. E. Mons. Calza: Offerte delle Beniamine ed Aspiranti di Cammarota, 30; I Seminaristi Seminario Maggiore Parma, per un seminarista, 355; Boschetti D. Riccardo, 300; Pogliaghi Giuditta, per una Suora indigena a nome Pierina Maria Luisa, 500; Gregori Giacomo, per una S. Messa, 5; Maria Gubert, per un Catechista, 100; Sorelle Pedrolì, per SS. Messe, 20.

P. Tonetto: Farina Caterina, per 1 batt. a nome Agnese, 25; Spagnolo, a mezzo P. Galvan, per 1 batt. a nome Giuseppe.

P. Lanciotti: Gemma Rivoecchi, 600; Maroni Isabella, per 1 batt. 25.

P. Valenti: Abate Popoli Francesco, per SS. Messe, 46.

P. Calligaro: Suor Maria Nazzareno, 300; D. Giovanni Lena, per SS. Messe, 50; Sr. Nazarena, 100; Eugenio Calligaro, 1 batt. Claudio Marcello, 35; più 25 offerta, Maria Bocchi, 25.

F. Frassinetti: S. E. Mons. Ruggero Bovelli, 100

P. Incerti: Ass. Catt. Missionaria Seminario Guastalla (Reggio Emilia), 100.

P. Yang: Ass. Cattolica Miss. Sem. Guastalla (Reggio E.), 50;

P. Poli: Capra Girolamo, 1 batt. Girolamo, 25.

P. Francesco Del Fabbro: Tosoratti D. Pietro, 50; Zucco G. Battista, per 2 batt., 50.

P. Ermanno Zulian: Ferraro Ida, per 1 S.ta Messa, 20.

P. Danieli Romano: Pelizzari Teresa, 50.

P. Castelli: D. Martino Aletti, 546; Don Cesare Invernizzi, 480; Castelli Andrea, 50.

P. Chiarelli: Augusta Chiarelli, 200.

P. Teodori: Antori Mazzarella, battesimo nome Giovanni, 25; Giovanna Scola, battesimo nome Pasquale, 25; Fanciulli Cattolici Cammarota, battesimo nome Federico, 25; Teresa Malinconico, 25; Maestra Pavone, per 2 SS. Messe, 20; Maria Bortone, 10; Ass. G. Femm. M. Immacolata (Torchiara, Salerno), per 1 batt. a nome Achille, 25; Neco Antonio, per 1 batt. a nome Giuseppe, 25; Suor Felice D'Amato, per un batt. a nome Giuseppe, 25.

P. Botton: Pio Botton, 100; Maria Venturi, 500. O. Maria, per 1 batt. 25:

P. Bergamin: Piana Luigi, a nome Antonietta, 25; Dall'Oppio Maria, 100.

P. Fontana: Giovanni Balossino, 100.

P. Morazzoni Eugenio: Sac. Alberio Angelo, 45; Mons. Moneta, 100; D. Carlo Oorno, 50; Bricca Gina, 500; Bricca Gigina, per SS. Messe 100; Sac. Angelo Alberio, 35.

P. Frattin: Don Primo Luigi, per quattro battesimi a nome: Sante, Anna, Giovanni, Primo Giocondo, 100.

(continua)

6	9	5
4	●	2
1	6	7

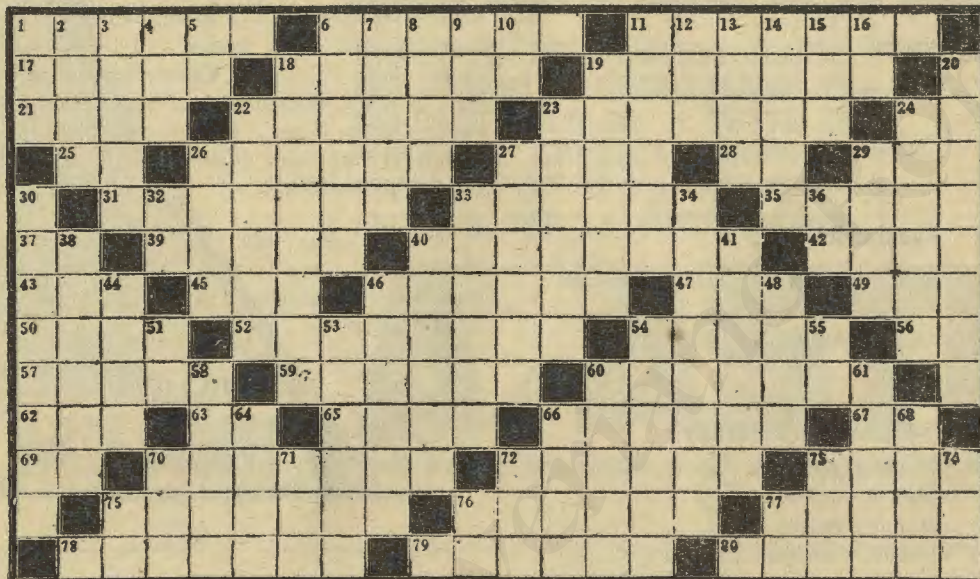
MEZZ'ORA DI PASSATEMPO

PAGINA DI ENIGMISTICA REDATTA DA «PAGGIO FRANCISCO»

g	a	l
a	●	a
s	u	n

Giocchi del mese di Aprile 1939

19 - Parole incrociate di «Wildrak»



Orizzontali: 1 Nome di famiglia — 6 Un'in-felice regina d'Inghilterra — 11 Del radio — 17 Dea in Egitto — 18 Rifiuto — 19 Nobile sfogo poetico — 21 Recipiente di pelle — 22 Il dio di Delo — 23 in faccia — 24 Calcio — 25 Tassoni — 26 Regione della Macedonia antica — 27 Società tedesca che fornisce i mezzi più moderni ai suoi Missionari — 28 Manzoni — 29 Pelago... infinito — 31 Nome antico dato all'Irlanda — 33 Città del Lazio — 35 Famoso santuario Mariano in Piem. — 37 Taine — 39 Il paese del «Carlone» — 40 Suona la cetra — 42 Il monte del rovetto ardente — 43 Metallo giallo... che produce febbre — 45 In parti uguali — 46 Come fiammifero — 47 Mendicante d'Itaca, amico dei Proci — 49 Sacerdote caro a Gibeles — 50 Fossato d'acqua — 52 Chi studia le cause delle malattie — 54 Fascio di carte — 56 Deputato — 57 Generale francese che catturò Pio VII — 59 Personaggio della Traviata — 60 Genere e succ. di Diocleziano — 62 Nome di donna — 63 Ravenna — 65 Pus — 66 Difficile a farsi — 67 Belgio e Francia — 69 Ferro — 70 Misure di liquidi — 72 Chi ritorna — 75 Ciò che il cacciatore prende sempre — 75 Parlano su tutti i toni — 76 Il Card. Jugoslavo — 77 Scuole superiori — 78 Caro — 79 Tribunali — 80 Lo trovi in trigonometria.

Verticali: 1 Questo — 2 Porta bandiera — 3 Bassifondi pericolosi ai naviganti — 4 Il vecchio inferno — 5 Bevanda in confidenza — 6 Materia di rifiuto — 7 La musa della Commedia — 8 Forti grida — 9 Austria. Torino — 10 Rovigo — 11 Emulo — 12 Cippo per sacrifici — 13 Nome di donna — 14 Lembo di terra che unisce due paesi — 15 Accalappiatori — 16 Articolo — 18 Privi di penne — 19 Opera — 20 Vecchia arma da fuoco — 22 Trampoliere — 23 Sofà — 24 Capostipite dei Capetingi — 26 Frutto affusolato — 27 Lo fa chi rende mite — 29 Nera — 30 Chi scrive una vita — 32 Bari — 33 Recluta (termine disusato) — 34 Lo sono i canti di Teocrito — 36 I termini del rogitto — 38 La regione Troiana — 40 Non è sposato — 41 Montone — 44 Banda barbarica — 46 Sforzi — 48 Varietà di creta — 51 Vocali del pane — 53 Tutt'un pezzo — 54 Terreno acquitrinoso — 55 Io dal basso all'alto — 58 Fiume inglese — 60 Ora Cadice — 61 Ostacolo — 64 Gesto — 66 Gravi... ma non pesanti — 68 Quasi freno — 70 Motoscafo antisommersibile — 71 Guazza romana — 58 Fiume inglese — 73 Signorina inglese — 74 Istruttore — 75 Como — 76 Due serpenti innochi — 77 Articolo di sport.

20 - Cambio di iniziale

Dell'oceano sì vasto
questo muto abitatore,
forma spesso il magro pasto
del frugale pescatore.

Ma in guardia! Se ti prende
con sottile tradimento,
pria su gli occhi un vel ti stende
poi ti toglie il movimento.

Agatandre

21 - Bisensi

Giovane pesce

Metallo Indiano.

« *Petro* »

22 - Anagrammi

Questa leccornia... guizza nell'acqua

Una fragranza... poco gustosa

Pelizzo A.

23 - Decapitazione successiva

In questo edificio...
compì il maleficio...
ma dopo devoto...
divenne pronome....

Matenamus

24 - Equazione originale (concorso isolato)

(A-no) + (B-in+a) + (C-a) + (D-r) + (E-io+a)
+ (F-i-t) + (G-oro+a) + (H-si+za) + (I-sto)+
+ (L-oc) = P.

A = Padre dell'Egitto
B = Poi
C = Nonno
D = Preposiz... in convento
E = Fondò la rocca di Troia
F = Si duole del peccato
G = Margine, estremità
H = Ogni uomo ne ha cinque
I = Non coperto
L = Per vedere

P ± Proverbio risultante

« *Chierici d. Miss.* »

(NB: Prima si cercano le rispondenze delle maiuscole. Alle parole cercate si tolgono quel-

le lettere che sono contenute nelle rispetti-
parentesi. Ciò che rimane deve dare un no-
tissimo proverbio).

SOLUZIONE DEI GIOCHI

del mese di FEBBRAIO 1939

N. 7 Orizzontalmente: 1 Circonferenza-Cor-
tesia - 2 Odiosa. Sarda. Virar. Odi - 3 Ressa.
Vitto. Poemi. Amor - 4 Rami. Delta. Pulce.
Itale - 5 Ala. Pario. Veggo. - 6 De. Cardo.
Terno. Piave. - T. - 7 O. Curie. Fessa. Monti.
Ca - 8 Solco. Museo. Ponte. Ras - 9 Salto,
Sonor. Tenda. Sens - 10 Alto. Molar. Folio.
Fiato - 11 Ner. Sarti. Simil. Letton - 12 Ese-
guito. Felicitazioni.

N. 8 Gelo, melo, velo, zelo - 9 Ricovero -
10 Stanzino, Cena in sala, Gelato, State in
piedi, Incerto - 11 Casta, casa - 12 Man ozio-
sa dà miseria.

PREMIATI

Circolo Miss. Pio XI (Carpi)
D'Aloise Roberto (Chieti)
Strusi e De Lorenzo (Taranto)

Agatandre: Meriti proprio un pubblico elogio
per la tua fedeltà.

Bianchi M.: Finalmente ti si vede ancora!
Hai avuta l'influenza in questo tempo?

Chierici d. Mis. (Siena): Siete dei tipi più...
originali della vostra... equazione. Bravi...
fate onore al vostro Insegnante di Alge-
bra.

Pelizzo A.: Mi hai dato la sensazione di aver
trovato un vero amico. Quel che tu dici è,
quasi tutto vero: per questo ti stringo la
mano. Quando scrivi lascia quel « Rev.do
Signore » e metteci: Caro Paggio!!

Pitigliano enimmistico: L'unione fa la forza...
tenete duro e addentateli tutti i giochi e la
fortuna vi arriderà più facilmente.

A tutti gli altri: Buona Pasqua!!!

Il vostro Paggio Francisco!

NORME:

Le soluzioni si mandano o in cartolina doppia (lasciata in bianco nella parte della risposta) o in lettera con incluso un francobollo da L. 0,30. — Fra i so-
lutori verranno estratti 2 premi in libri della nostra collezione.

CLICHÉ

ACCURATE RIPRODUZIONI D'ARTE
INDUSTRIALI E PUBBLICITARIE IN
NERO ED A COLORI • TUTTE LE
MODERNE APPLICAZIONI PER
LITOGRAFIA • I PIÙ PERFETTI
PROCESSI PER LA FOTOINCISIONE

A. ASTI

MILANO

STABILIMENTO DI FOTOINCISIONI, MILANO, VIA REINA 15, TEL. 292-247

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000 ♦ RISERVA L. 15.630.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino

Monza - Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO - Via Clerici, 2

Telefoni: 87150 - 87155 - 87156 - 87157 - 87158 - 87159

AGENZIE DI CITTA'

Viale Monza, 9 - Telefono 287006

Via Plava, 2 - Fermata Tram Corsico - Tel. 30956

Largo Settimo Severo, 1 - Telefono 40610

Via Statuto, 18 - Telefono 65546

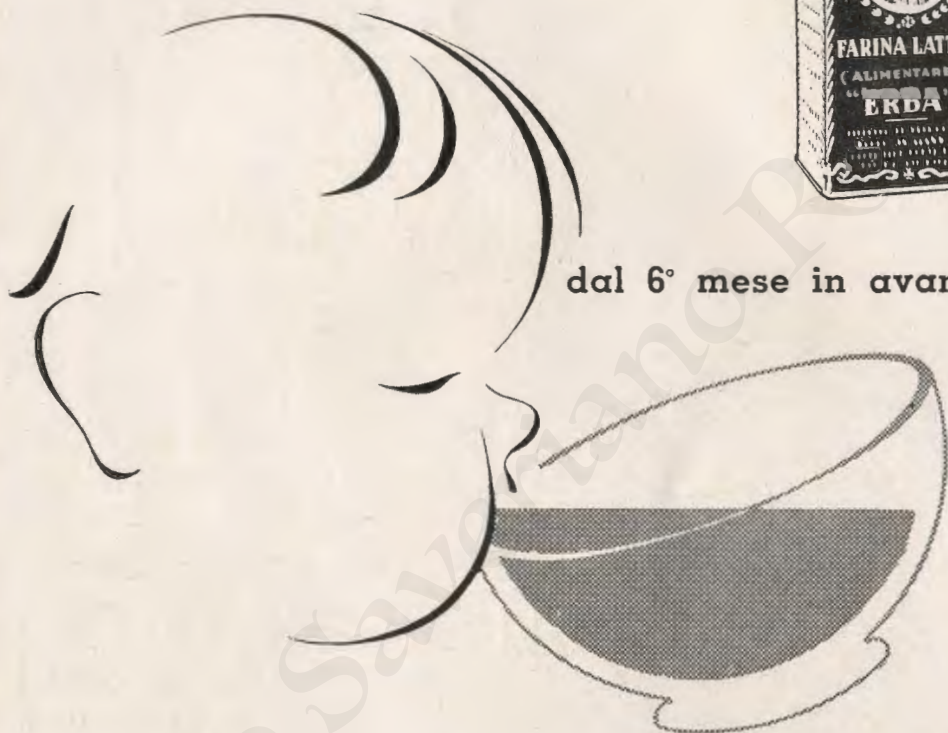
Piazza Oberdan (già Piazzale Venezia) - Tel. 20871

Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 52834

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni
o riporti su titoli di Stato e industriali - Sconto Cambiali
Compra-vendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni
circolari ed ogni altra operazione di Banca alle migliori condizioni

Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi

ciuti



dal 6° mese in avanti.

Il superalimento del bambino!

farina lattea
ERBA

CARLO ERBA S.A. MILANO